



**PRE  
CONSUNTIVO  
PETROLIFERO  
2019**

**DATI, NUMERI  
E TENDENZE  
DEI MERCATI  
PETROLIFERI  
INTERNAZIONALI  
E NAZIONALI**



**Roma, 18 dicembre 2019**



# SCENARIO INTERNAZIONALE

## La domanda mondiale di greggio

La **domanda petrolifera mondiale** nel 2019 si stima in media a 100,3 milioni b/g, dopo aver superato sia nel terzo che nel quarto trimestre dell'anno il livello record dei 101 milioni b/g. Il progresso rispetto al 2018 è stato nel complesso pari a quasi 1 milione b/g (+1%), meno di quanto ipotizzato ad inizio anno.

Un aumento dovuto sostanzialmente al contributo dei Paesi non-Ocse, guidati in particolare dalla Cina (+600.000 b/g) e dagli altri Paesi asiatici (+300.000 b/g) che con 27,9 milioni b/g hanno rappresentato circa il 53% della domanda totale non-Ocse. In pratica, la sola area asiatica è stata responsabile del 90% dell'incremento della domanda petrolifera mondiale, sebbene in presenza di una dinamica economica meno brillante rispetto al passato.

Ancora un segno positivo per Stati Uniti e Canada, ma molto più contenuto rispetto al recente passato (+130.000 b/g, un terzo rispetto al progresso del 2018). L'Europa ha invece evidenziato per il secondo anno consecutivo un leggero calo (-100.000 b/g), attestandosi a 14,2 milioni b/g.

“ Nel 2019 la domanda mondiale di petrolio cresce ma più lentamente del previsto, a trainarla soprattutto i Paesi non-Ocse ”

A livello mondiale il petrolio si conferma la prima fonte di energia con una quota del 31%, seguita dal carbone con il 27% e dal gas con il 23%, fonti che complessivamente hanno soddisfatto, come già lo scorso anno, l'81% della domanda totale di energia. Nel settore dei trasporti (merci e persone) il peso dei prodotti petroliferi si conferma intorno al 92%.

Complessivamente, dal 2010 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta di 12 milioni b/g, sostenuta da un aumento di 11,3 milioni dei Paesi non-Ocse e di 700.000 b/g di quelli Ocse.

Quanto alle previsioni per il 2020, gli ultimi dati dell'Agenzia internazionale per l'energia stimano una domanda petrolifera in aumento fino a 101,5 milioni b/g, 1,2 milioni b/g in più del 2019, concentrati per il 75% nei Paesi non-Ocse.



## Domanda mondiale di greggio

(Milioni di barili/giorno)

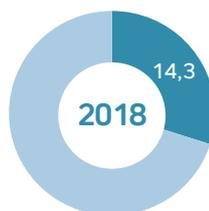
**PAESI OCSE**  
Europa

2018



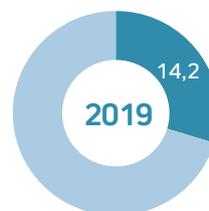
Milioni di b/g

**47,1**



Milioni di b/g

**47,8**



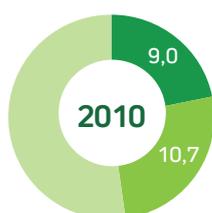
Milioni di b/g

**47,8**

VARIAZIONE  
2019 vs 2018

**-0,2%**

**PAESI NON OCSE**  
Cina  
Altri Paesi Asiatici



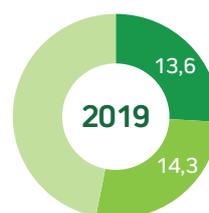
Milioni di b/g

**41,2**



Milioni di b/g

**51,5**



Milioni di b/g

**52,5**

VARIAZIONE  
2019 vs 2018

**+2,0%**



### DOMANDA PETROLIFERA

### TOTALE

2010

PAESI OCSE

47,1

PAESI NON OCSE

41,2

= **88,3**

Milioni di b/g

**+13,5%**

2019

PAESI OCSE

47,8

PAESI NON OCSE

52,5

= **100,3**

Milioni di b/g

VARIAZIONE  
2019 vs 2018

**+1,0%**

FONTE: UP su dati AIE



## L'offerta mondiale di greggio

Nel 2019 l'**offerta mondiale di petrolio** in media è stata pari a 100,3 milioni b/g, poco più del 2018 (+10.000 b/g, +0,01%). Complessivamente la produzione Opec è diminuita di 1,9 milioni b/g rispetto al 2018 (-5%) mentre quella dei Paesi non-Opec è aumentata di 1,7 milioni b/g (+3%), così come è aumentata l'offerta di biocarburanti e i processing gains (+0,2 milioni b/g).

L'Arabia Saudita, alle prese con la complessa quotazione della Saudi Aramco che non sembra avere convinto gli investitori stranieri visto che l'80% delle azioni collocate è finito in mano ad investitori sauditi, ha ridotto la sua produzione di 500.000 b/g, tornando dopo 4 anni sotto la soglia dei 10 milioni b/g. Ciò in parte per l'attuazione dei tagli dell'Opec Plus e, in parte, per effetto degli attacchi di metà settembre alle installazioni petrolifere che, nell'immediato, hanno tolto dal mercato 5,7 milioni b/g, cioè circa il 6% della produzione mondiale di greggio, ma che sono stati rapidamente recuperati.

Gli Stati Uniti, con un volume totale di oltre 17 milioni b/g, 1,6 milioni b/g in più rispetto allo scorso anno (+10,2%) hanno continuato nella loro politica di sostegno alle risorse nazionali, stabilendo un nuovo record produttivo e divenendo alla fine dell'anno, per la prima volta dopo 70 anni, esportatori netti di petrolio.

La Russia, in quanto parte dell'accordo Opec Plus, nel 2019 ha visto crescere i propri volumi solo di 90.000

“**Tiene l'accordo “Opec Plus”, nel secondo semestre si riassorbe il surplus Usa con oltre 17 milioni b/g dopo 70 anni tornano esportatori netti**”

b/g, arrivando a sfiorare gli 11,6 milioni b/g che rimane tuttavia il livello più alto degli ultimi anni.

Dal 2010 gli Stati Uniti hanno più che raddoppiato i loro volumi (+120%), a fronte del +11,5% della Russia e del +5,1% dei paesi Opec.

Complessivamente, dal 2010 l'offerta mondiale di petrolio è cresciuta di 13,1 milioni b/g (+15%), coperta per il 78% dai paesi non-Opec (+10,2 milioni b/g) e per la restante parte da quelli Opec (+1,7 milioni b/g), cui vanno aggiunti i processing gains e biocarburanti (+1,2 milioni b/g).

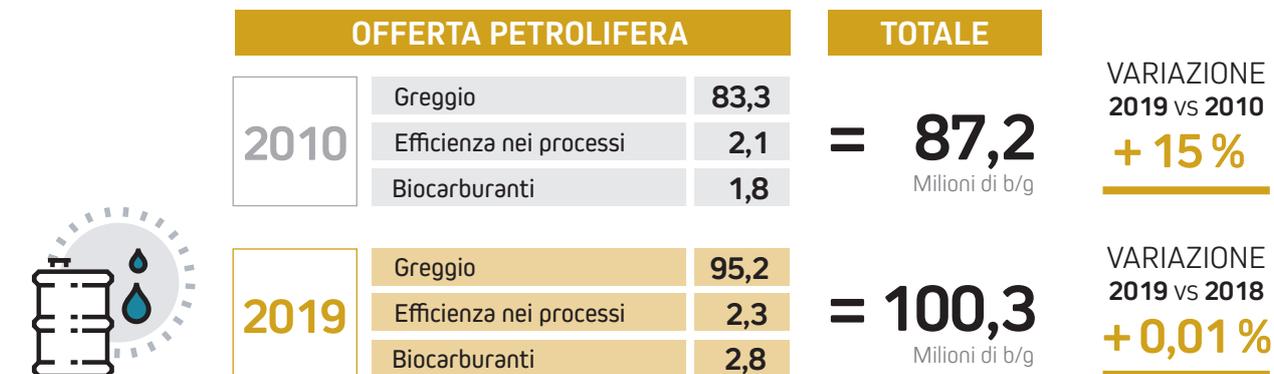
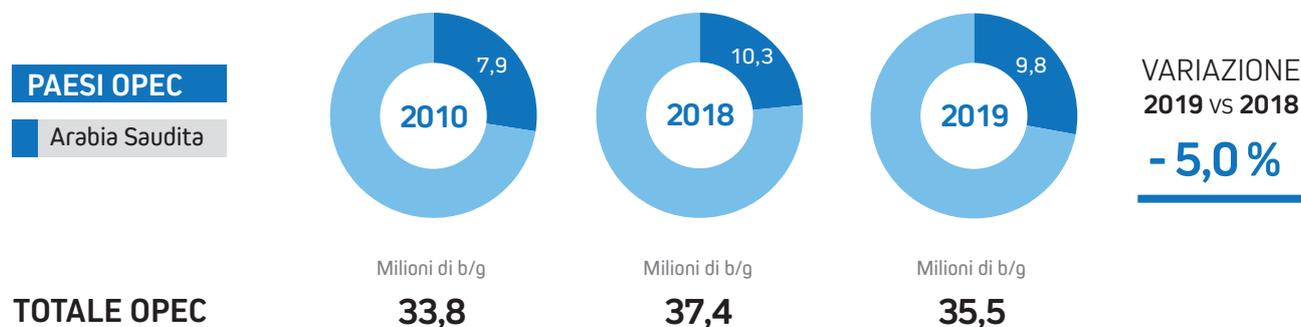
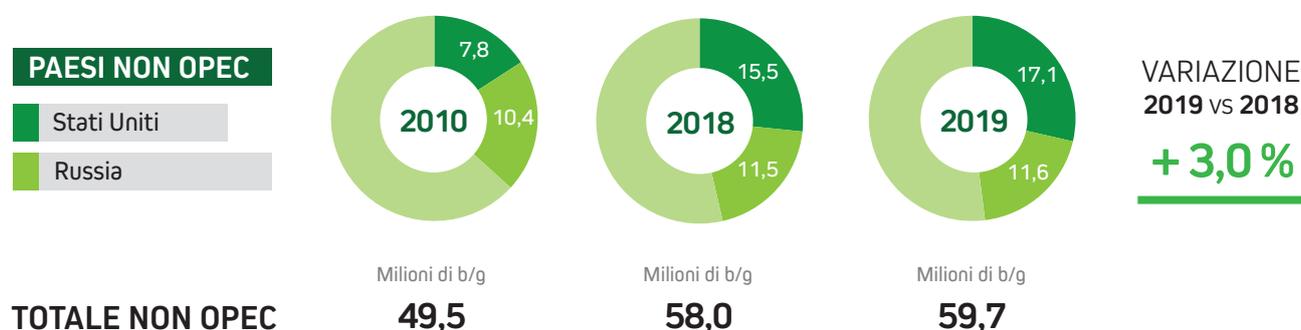
La peculiarità del 2019 è che è stato un anno sostanzialmente bilanciato: le dinamiche della domanda e dell'offerta hanno evitato i surplus più o meno consistenti che hanno caratterizzato gli ultimi anni. In particolare, nella seconda parte dell'anno, grazie ai tagli produttivi Opec Plus e alla riduzione della produzione saudita, si è verificato un riassorbimento dei surplus generati nella prima parte dell'anno.



Un taglio che è stato confermato e rafforzato dall'ultimo vertice tenutosi lo scorso 6 dicembre a Vienna che ha stabilito di ridurre ulteriormente l'offerta di 500.000 b/g a partire dal prossimo 1° gennaio con lo scopo di contrastare l'espansione dell'offerta Usa

attesa anche per il 2020, portando così la riduzione complessiva a 1,7 milioni b/g, che potrebbero arrivare a 2,1 milioni se alcuni Paesi, Arabia Saudita in testa, effettueranno tagli ancora più severi, come si legge nel comunicato finale della riunione.

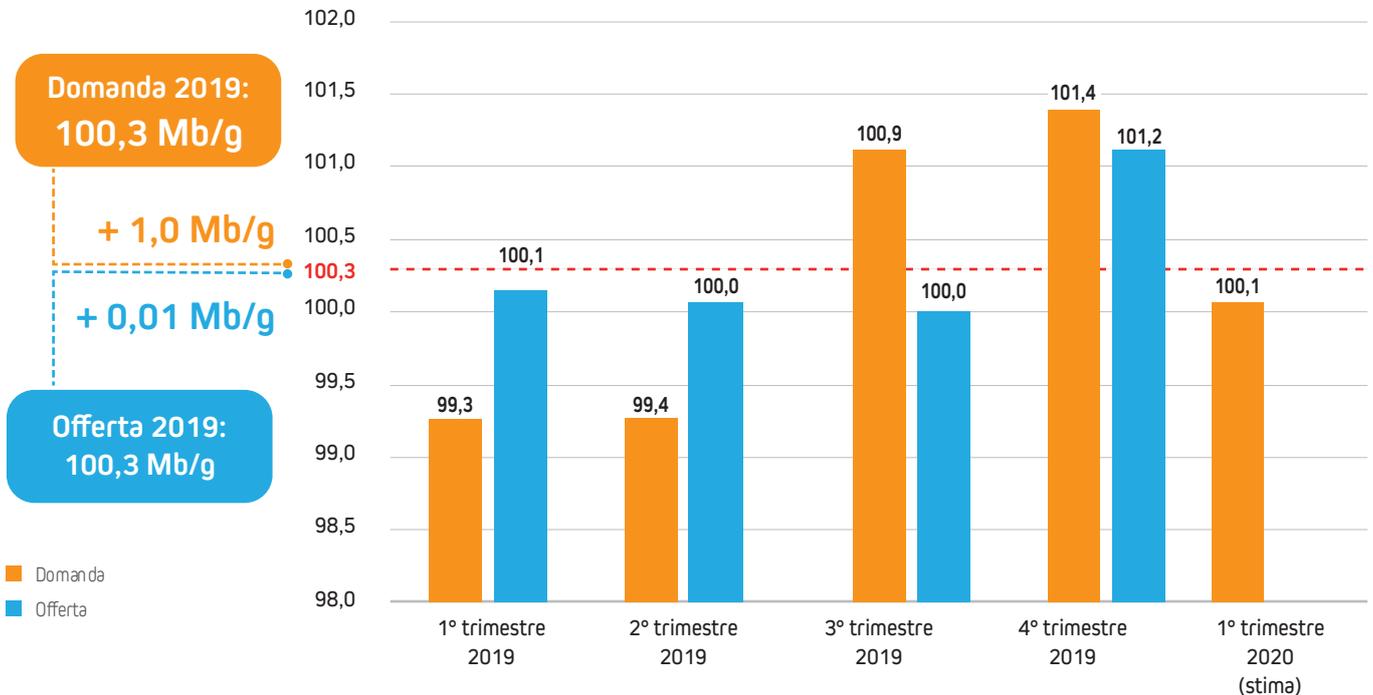
### Offerta mondiale di greggio (Milioni di barili/giorno)



FONTE: UP su dati AIE

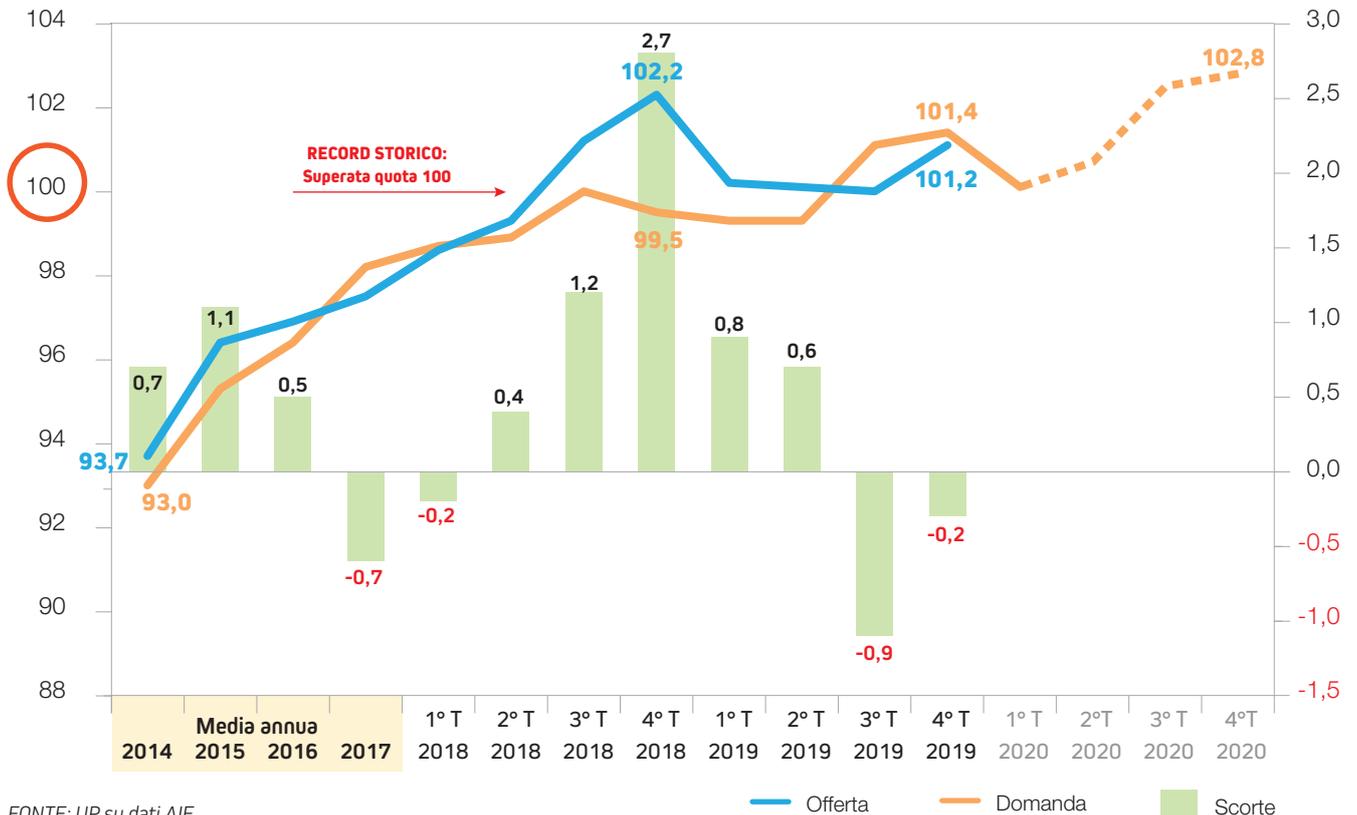


## Dinamica della domanda e dell'offerta



FONTE: UP su dati AIE

## Evoluzione del surplus di mercato (Dati trimestrali in milioni di barili/giorno)



FONTE: UP su dati AIE



## Le quotazioni del greggio e gli investimenti

Nel corso del 2019 il **prezzo del greggio** (Brent dato) ha mostrato una estrema volatilità, chiudendo con una media annua 64,5 dollari/barile (-9%), inferiore di 6,5 dollari/barile rispetto allo scorso anno (71 dollari/barile).

Dopo aver raggiunto circa 50 dollari/barile a fine 2018, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un diffuso sentimento rialzista che in maggio ha spinto i prezzi fino a circa 76 dollari/barile, per poi ripiegare, nei mesi successivi, fino al minimo di 54 dollari di inizio agosto.

Tra le principali motivazioni alla base dei rialzi osservati nel corso del primo trimestre, la riduzione dell'offerta di greggi sul mercato dovuta alle sanzioni imposte dall'amministrazione statunitense a Iran e Venezuela e ai tagli produttivi previsti dall'accordo "Opec Plus" dal 1° gennaio 2019, temperati solo in parte da un rallentamento della crescita economica globale e dall'ammorbidente della posizione degli Stati Uniti sul tema dei dazi nei confronti della Cina.

A partire da aprile, a spingere i prezzi fino al picco dei 76 dollari/barile di metà maggio sono stati in particolare la decisione dell'amministrazione statunitense di non rinnovare le deroghe (*waivers*) alle importazioni di greggi iraniani, il blocco dei flussi di Ural dalla Russia all'Europa centrale a causa della contaminazione da cloruri della pipeline Druzhba, gli attacchi a delle petroliere nel Golfo dell'Oman e infine le minacce dell'Iran di chiudere lo stretto di Hormuz.

“ Nel 2019 in media annua Brent scende a 64,5 dollari/barile (-9% vs 2018) Per il 2020 si stima una forchetta di 65-70 dollari/barile ”

A partire dalla seconda metà di maggio ha invece prevalso una nuova tendenza ribassista, con il Brent sceso in agosto sotto 60 dollari/barile per l'inasprirsi della guerra commerciale tra Usa e Cina e la conseguente decisione di Pechino di svalutare lo yuan.

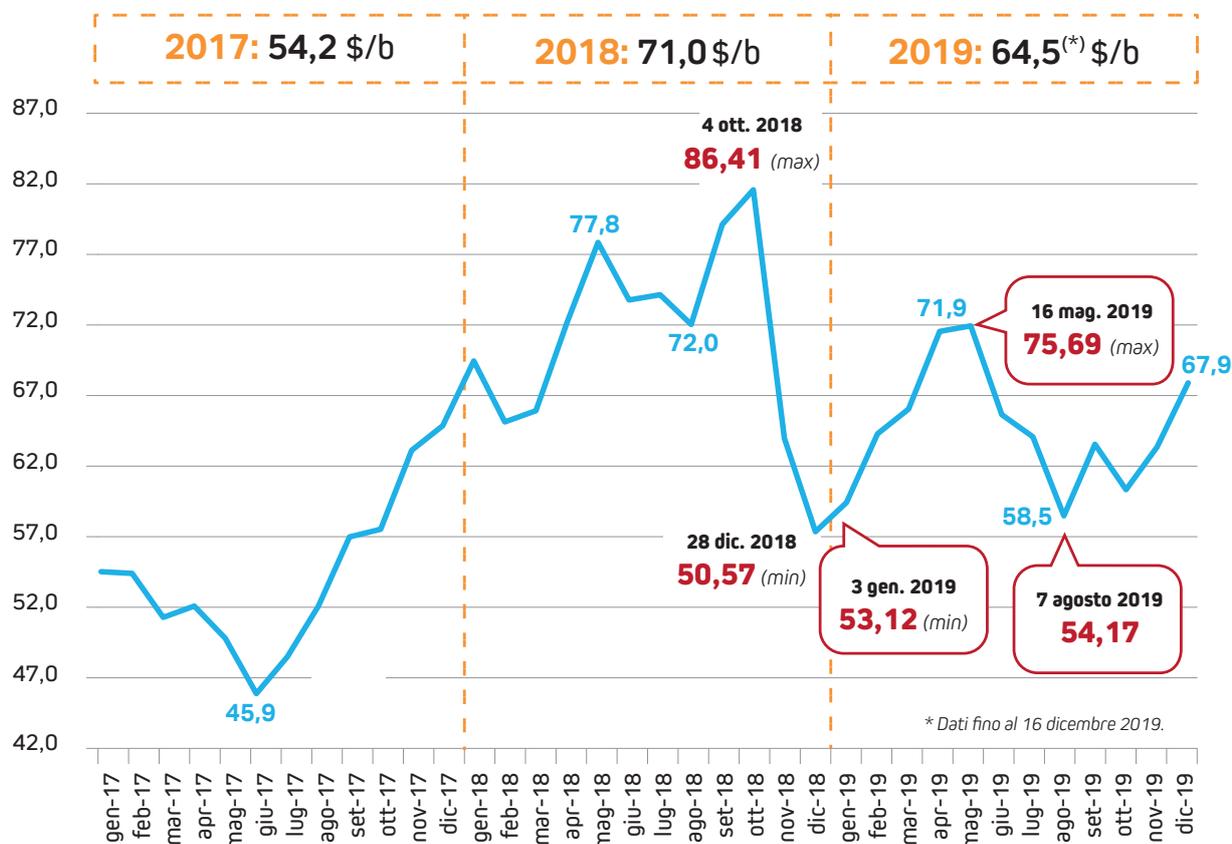
L'ultima parte dell'anno è stata caratterizzata da un andamento estremamente volatile delle quotazioni, anche intra-day, dovuto alla forte instabilità geopolitica, anche a seguito degli attacchi con droni contro due delle più importanti infrastrutture petrolifere dell'Arabia Saudita avvenuti il 14 settembre che, nell'immediato, hanno tolto dal mercato circa il 6% della produzione mondiale di greggio.

Nonostante sia stato uno degli ammanchi maggiori della storia, equiparabile a quelli registrati nel 1973-74 in occasione della guerra del Kippur, nel 1978-79 con la rivoluzione iraniana e nel 1980-81 con la guerra Iraq-Iran, quando i prezzi nel giro di poco tempo praticamente raddoppiarono, questa volta l'impatto è stato tutto sommato contenuto.

Dopo una breve impennata motivata dall'incertezza sui tempi necessari alla produzione saudita per tornare a pieno regime, nell'arco di un paio di settimane i prezzi hanno ripiegato sotto i 60 dollari/barile, sulla scia alle rassicurazioni dei sauditi sulla rapida ripresa della produzione, annunciata già ai primi di ottobre.



## Evoluzione prezzi Brent e fatti rilevanti



\* Dati fino al 16 dicembre 2019.

FONTE: UP su dati Platts

## Gli eventi rilevanti 2019 che hanno influenzato i prezzi del greggio

- |   |   |
|---|---|
| <p><b>22 aprile:</b> Trump annuncia fine deroghe agli acquisti dall'Iran</p>  | <p><b>30 settembre:</b> entrano in vigore nuovi dazi Usa all'Europa (WTO approva dazi USA 25% su prodotti europei)</p>  |
| <p><b>10 maggio:</b> entrata in vigore nuovi dazi Usa a import Cina</p>   | <p><b>15 ottobre:</b> formalizzato "Opec Plus" che diventa Accordo di Cooperazione di lungo termine</p>   |
| <p><b>12 maggio:</b> attacchi a due petroliere al largo delle coste EUA</p>   | <p><b>11 novembre:</b> FMI ipotizza forti incertezze sulle prospettive economiche mondiali, sia l'Opec che IEA tagliano stime di crescita della domanda petrolifera al 2030-2040</p>  |
| <p><b>16 maggio:</b> quotazione picco dell'anno 75,69 \$/b</p>  | <p><b>4 dicembre:</b> si chiude IPO su Saudi Aramco</p>   |
| <p><b>13 giugno:</b> attacchi a petroliere nel Golfo di Oman, minacce iraniane di chiudere Stretto di Hormuz</p>  | <p><b>6 dicembre:</b> riunione "Opec Plus" che trova accordo per ulteriore taglio alla produzione fino a 1,7 milioni b/g (73% a carico Opec, 27% non-Opec). Si ipotizza di arrivare fino a 2,1 milioni entro il prossimo anno</p> |
| <p><b>2 luglio:</b> riunione "Opec Plus" che proroga taglio per altri 9 mesi, fino a marzo 2020</p>   |   |
| <p><b>19 luglio:</b> sequestro petroliera britannica nello Stretto di Hormuz</p>  |   |
| <p><b>14 settembre:</b> attacchi alle installazioni petrolifere saudite di Abqaiq e Khurais, nell'immediato vengono meno 5,7 milioni b/g (il 5,7% della produzione mondiale di greggio)</p> |   |



Altro fattore che ha agito da calmiera, rispetto alle precedenti crisi, è l'ampia distribuzione geografica della produzione, non più esclusivamente concentrata nell'area Opec: basti pensare che Stati Uniti e Russia da soli garantiscono circa il 30% dell'offerta mondiale, poco meno dell'intera Opec.

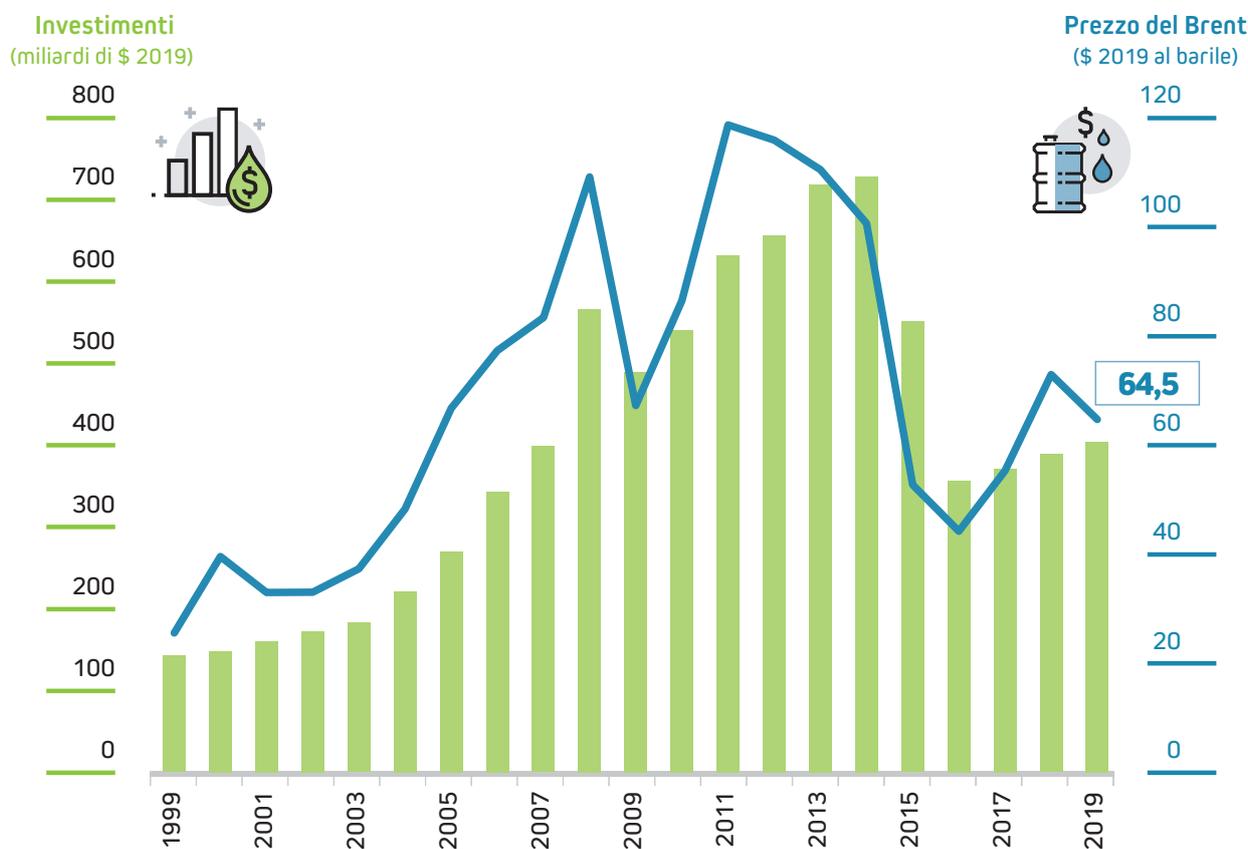
Per quanto riguarda il 2020, nonostante la recente decisione dell'Opec Plus di tagliare ulteriormente la produzione dal prossimo 1° gennaio, stando alle stime di maggior *consensus* e a meno di shock esterni, in media i prezzi dovrebbero oscillare nella forchetta 65-70 dollari/barile.

La sostanziale debolezza dei prezzi ha fatto sì che an-

che nel 2019 le **politiche di investimento** delle compagnie siano state prudenti, volte soprattutto a progetti con ritorni sul breve-medio periodo. Si stima che nel 2019 gli investimenti in E&P si attesteranno a 403 miliardi di dollari, con un lieve progresso del 4% rispetto al 2018, il terzo consecutivo dal 2016, ma ancora lontani dal picco di 726 miliardi del 2014 (-45%).

L'Agenzia internazionale per l'energia, nel World Energy Outlook 2019 stima che, alla luce delle recenti previsioni di crescita della domanda, nel periodo 2019-2030 servirebbe un ammontare annuo di 650 miliardi di dollari di investimenti in nuova capacità produttiva per evitare eventuali deficit di offerta, ammontare che sale a 730 miliardi dopo il 2030.

## Evoluzione degli investimenti in E&P (1999-2019)



FONTE: Institut Francais du Pétrole



## La raffinazione

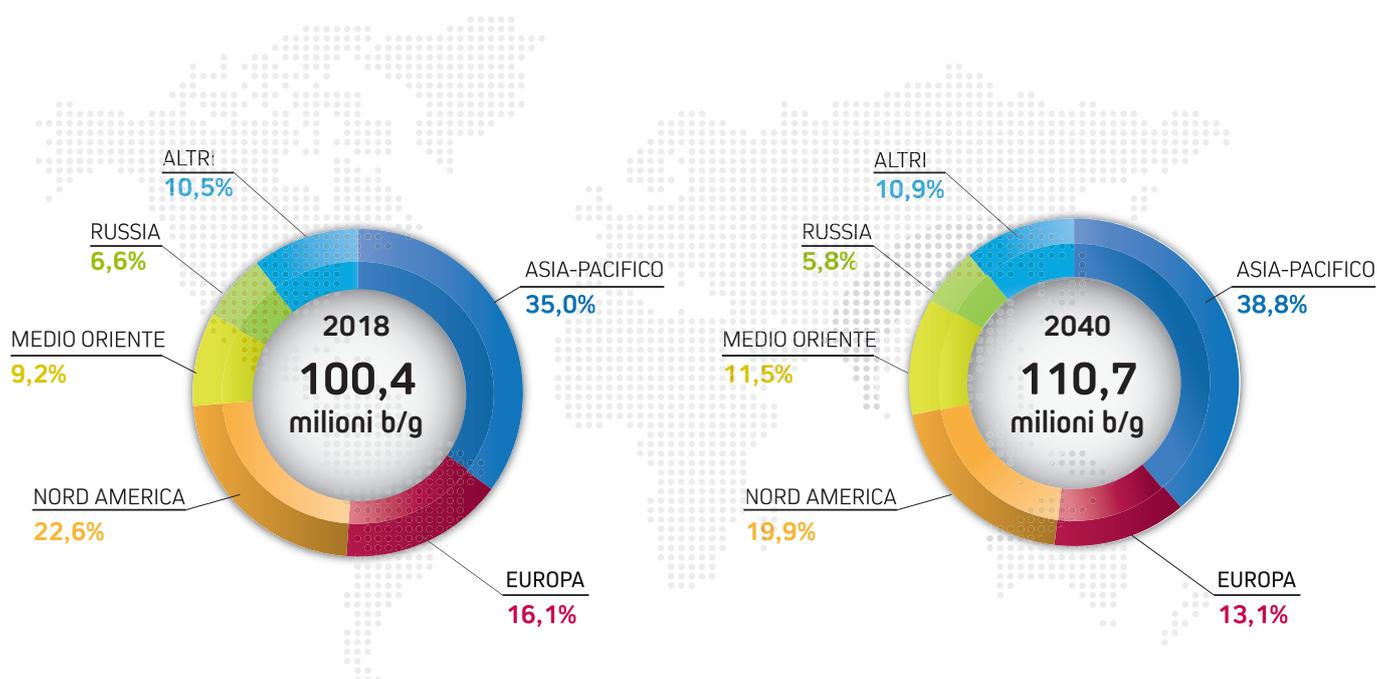
A livello mondiale si stima che a fine 2018 la **capacità di raffinazione** è stata pari a 100,4 milioni b/g, con un aumento dell'1,8% rispetto al 2017 e con attese di crescita fino ai 111 milioni b/g del 2040. A quella data circa il 39% di questa capacità si concentrerà nell'area Asia-Pacifico (+22%), il 20% nel Nord America (-3%) e solo il 13% in Europa (-10%).

La competitività della raffinazione europea rischia di essere ulteriormente pregiudicata dalla revisione del meccanismo ETS per il periodo 2020-2030 avvenuta nel 2017, che prevede un fattore di riduzione lineare delle quote gratuite di CO<sub>2</sub> dell'1,5% all'anno che ha già fatto salire i prezzi della CO<sub>2</sub> da 7 a circa 28 euro/tonnellata.

“ Al 2040 si avrà un ulteriore spostamento della capacità di raffinazione in Asia-Pacifico e Medio Oriente ”

Fattore che potrebbe essere ulteriormente incrementato per tenere conto dei nuovi obiettivi ambientali appena approvati dalla Commissione europea nell'ambito del “Green Deal”.

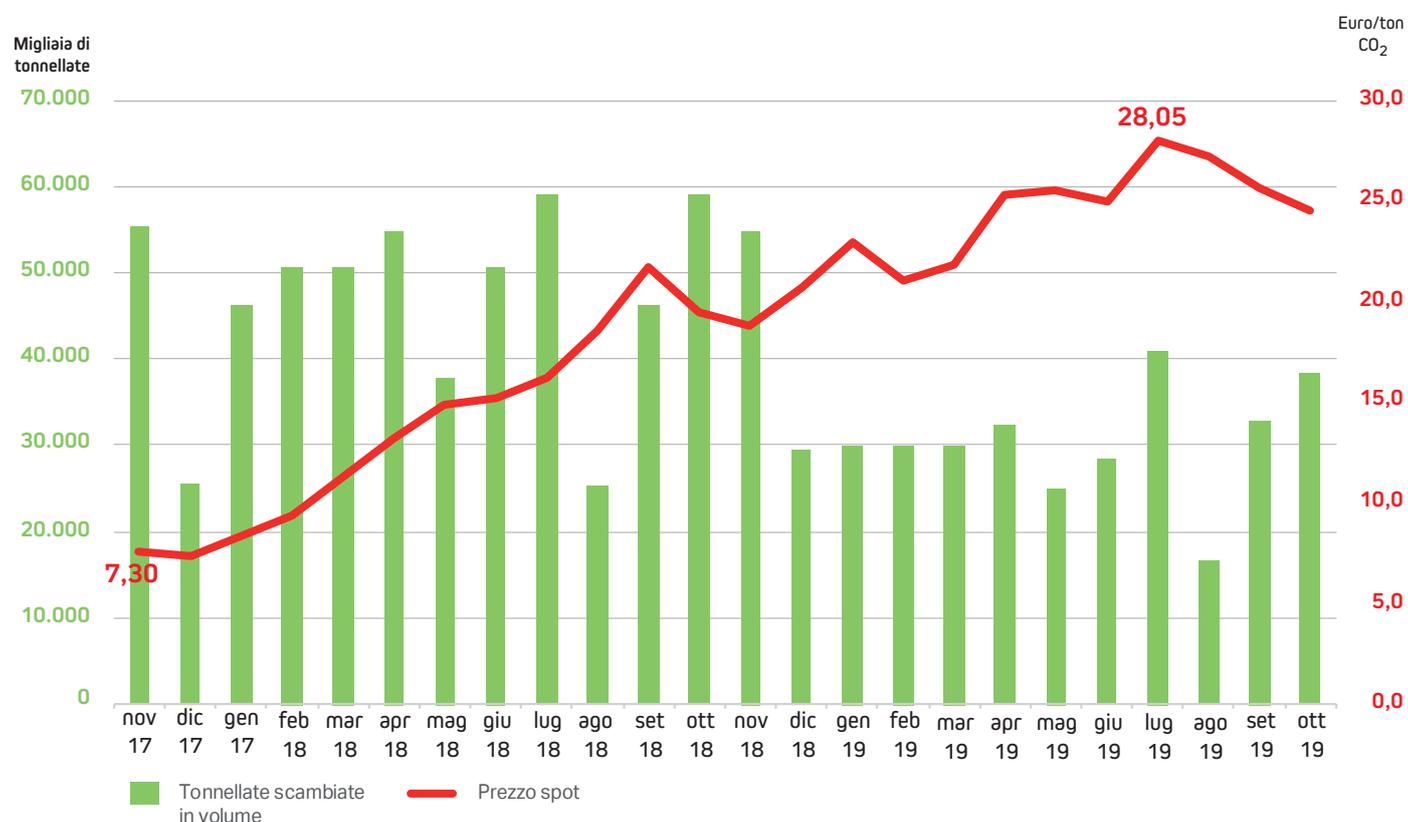
### La ripartizione geografica della raffinazione mondiale



FONTE: UP su dati AIE



## Evoluzione prezzi della CO<sub>2</sub>



FONTE: EEX, European Energy Exchange



I **margini di raffinazione** hanno mostrato andamenti difformi nelle diverse aree geografiche.

In particolare, in Europa hanno risentito dalla scarsa disponibilità delle specifiche qualità di greggi di riferimento per le raffinerie.

In media nel Mediterraneo i margini sono stati pari a circa 5 dollari/barile (-17% vs 2018) per le lavorazioni più complesse, prossimi allo zero per quelle meno complesse.

A Rotterdam, invece, i margini sono apparsi in recupero

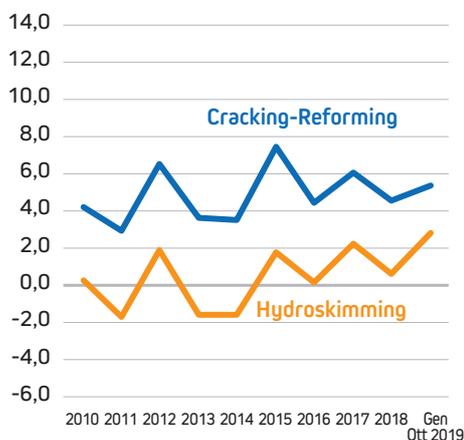
rispetto all'anno precedente in entrambi i casi con valori di circa 3-5 dollari a seconda della complessità delle lavorazioni.

Rimangono sostenuti i margini negli Stati Uniti che si sono attestati in media tra 9 e 10 dollari/barile.

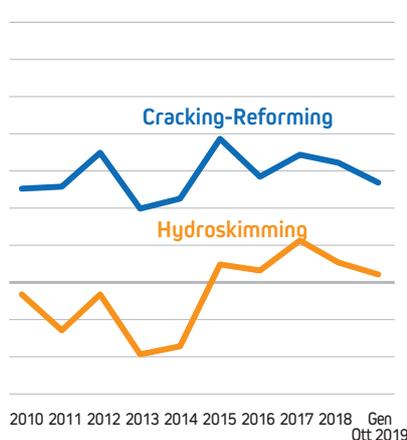
Negli ultimi mesi dell'anno vanno infine rilevati i primi effetti negativi sul mercato dell'olio combustibile e sui margini collegati, dovuti alle nuove specifiche IMO che entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio.

## Il margine incrementale derivante dalla lavorazione di un barile di greggio (Dollari/barile)

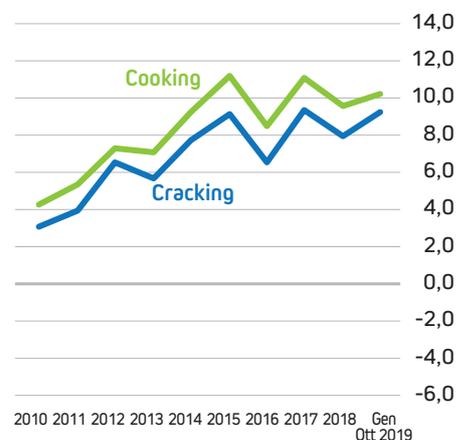
Rotterdam: Greggio Brent



Mediterraneo: Greggio Ural



US Gulf Coast: Mix Greggi HLS/LLS



FONTE: UP su dati AIE





# SCENARIO NAZIONALE

## La domanda di energia

Nel 2019 i **consumi complessivi di energia** si stimano pari a 161 MTep, con una riduzione dell'1,2% rispetto al 2018, anno, fra i pochi del decennio, in cui si era rilevato un recupero.

Contrazione da attribuire non solo a cause di natura climatica - temperature più miti rispetto allo scorso anno - ma soprattutto al contesto economico in stagnazione che ha rallentato le attività industriali, in particolare di quelle *energy intensive*. Nel 2019 il Pil è stimato in lieve aumento dello 0,1-0,2% a fronte dell'1,7% del 2017 e dello 0,8% del 2018.

Il gas, unica fonte in crescita con un aumento di circa il 4%, si conferma la prima fonte di energia del Paese con un peso del 38,5%, sostenuto sostanzialmente dal recupero della produzione termoelettrica dovuto alla contrazione delle importazioni nette di energia elettrica (-13,9%), che hanno risentito dell'indisponibilità del nucleare in Francia (da cui l'Italia dipende per oltre il 33% del proprio fabbisogno), e alla maggiore competitività degli impianti a ciclo combinato a gas rispetto ai solidi.

In forte calo i combustibili solidi (-30%) quale conseguenza dello svantaggio competitivo degli impianti a carbone legato ai prezzi della CO<sub>2</sub>, che dagli 8 euro/tonnellata di inizio anno sono saliti fino ai 28 di luglio.

Le rinnovabili, dopo il rimbalzo del 2018, fanno rilevare un sostanziale stallo in quanto la frenata dell'idroelettrica dovuta alla minore piovosità (-8%) è stata compensata dall'incremento di fotovoltaico (+9,5%) ed eolico (+12,6%).

“ Nel 2019 la domanda di energia torna a flettere, rallentano tutte le fonti ad eccezione del gas. La fattura energetica cala di oltre 3 miliardi di euro (-7,4%) ”

Scendono, anche se marginalmente, la geotermica (-0,6%) e le biomasse (-0,5%). Il peso delle rinnovabili sul totale della domanda si conferma superiore al 17%, di cui il 75% utilizzato nella produzione elettrica.

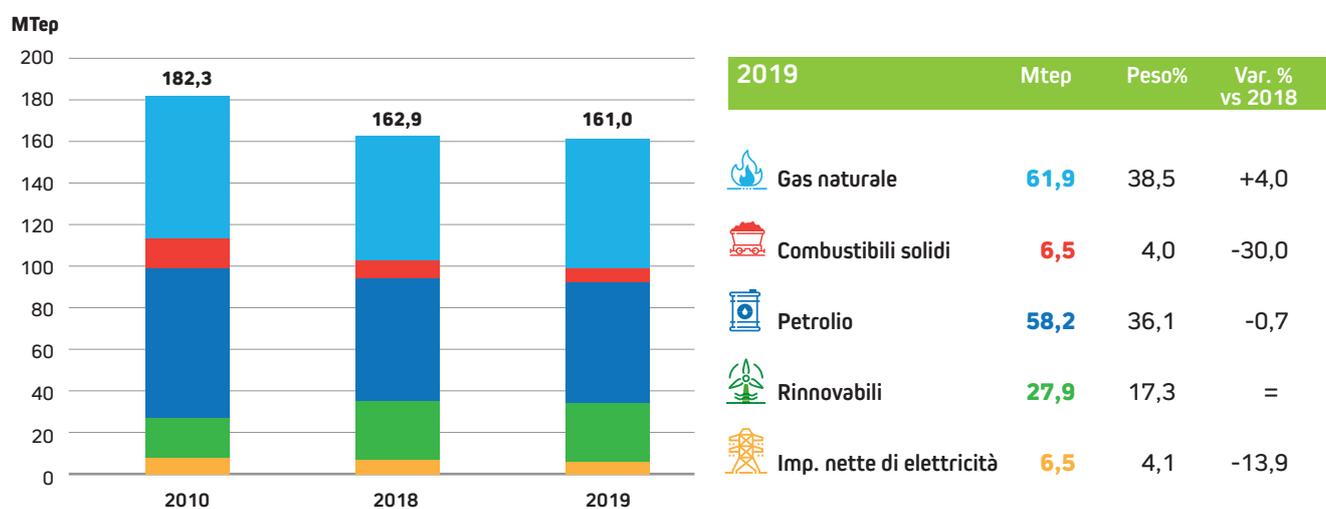
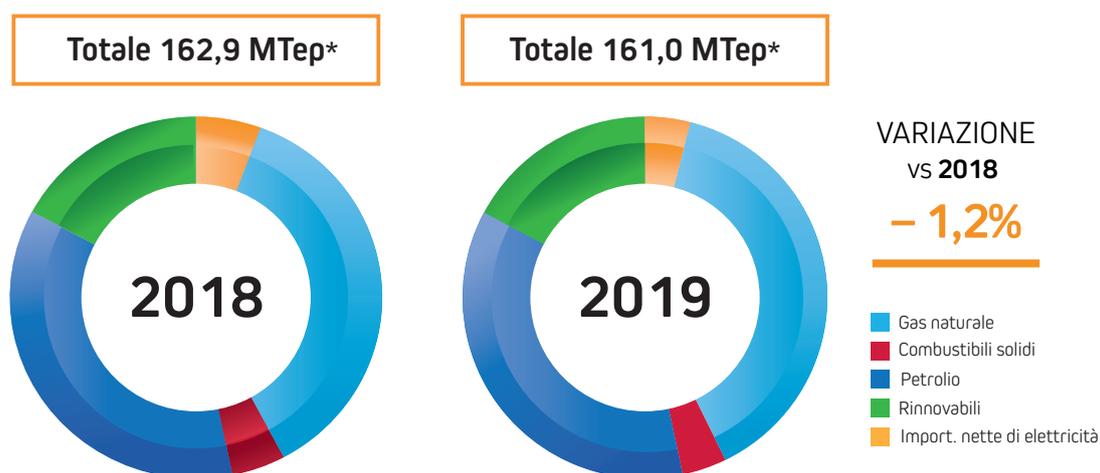
Il petrolio si conferma la seconda fonte con un peso di poco superiore al 36% e un totale di 58,2 MTep, in contrazione dello 0,7% rispetto al 2018, dovuto sostanzialmente alla minore richiesta del fabbisogno netto della petrolchimica.

La flessione delle quotazioni delle diverse fonti di energia, nonché il calo dei consumi, hanno comportato per il 2019 una **fattura energetica** stimata sui 39,6 miliardi di euro, con un riduzione di circa 3,2 miliardi di euro rispetto al 2018 (-7,4%). Valore inferiore di oltre 25 miliardi di euro rispetto al picco del 2012 (-39%).

Alla riduzione del 2019 hanno contribuito principalmente il gas (-1,7 miliardi), l'energia elettrica (-640 milioni), il carbone (-470 milioni), la fonte petrolifera (-260 milioni di euro) e marginalmente le biomasse (-90 milioni).



## Domanda di energia

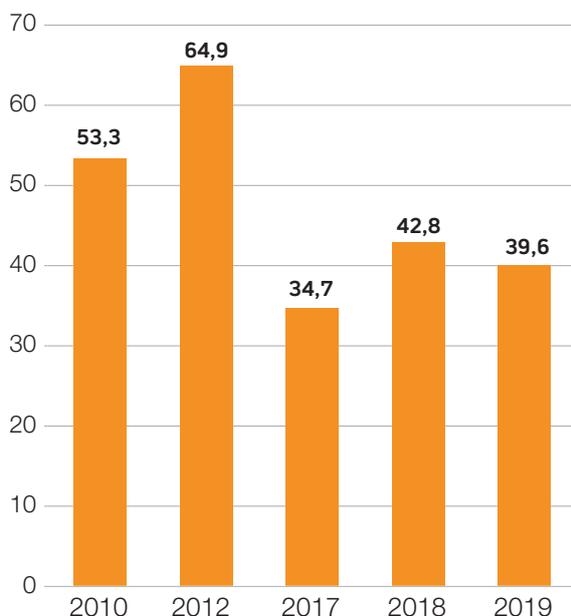


(\*) Per la trasformazione in tep si è utilizzato il coefficiente termoelettrico di ogni anno.  
 FONTE: stime UP su dati MISE



### Fattura energetica\*

Miliardi di euro



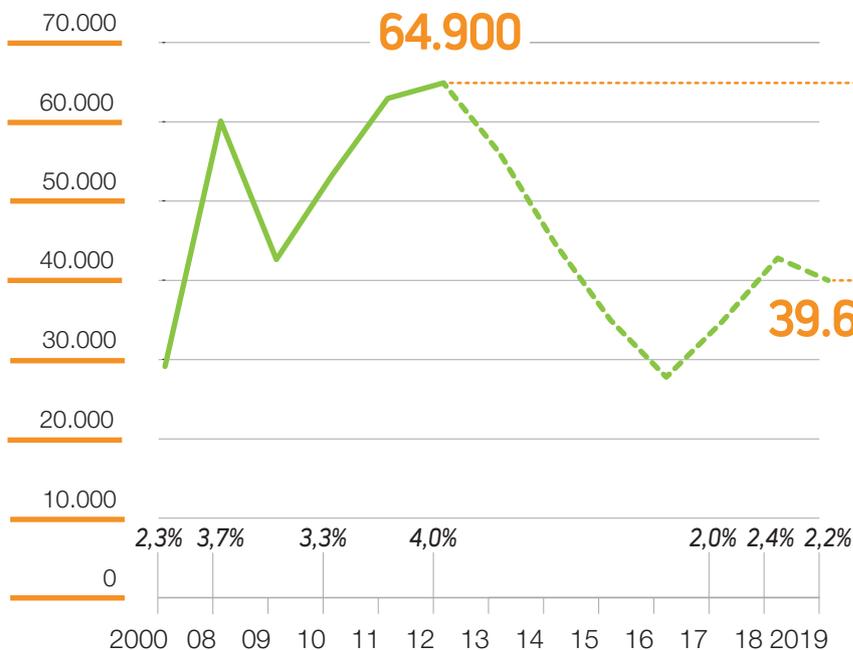
VARIAZIONE  
vs 2018

**- 7,4%**  
- 3,2 mld/euro

VARIAZIONE  
vs 2010

**- 25,6%**  
- 13,7 mld/euro

Milioni di euro



VARIAZIONE  
2019-2012

**- 39%**  
- 25,3 mld/euro

PESO  
SUL PIL

(\*) Stime per l'intero anno 2019 su 9 mesi provvisori. Variazioni calcolate su milioni.

FONTE: UP su dati ISTAT



## Il petrolio in Italia

Le **importazioni di greggio** nei primi 10 mesi dell'anno sono state pari a oltre 52,5 milioni di tonnellate, in aumento dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre la **produzione nazionale di greggio**, stimata sui 4,2 milioni di tonnellate, risulta in calo del 10,5% rispetto allo scorso anno.

Complessivamente l'Italia ha importato 64 tipi di greggio da 24 Paesi diversi. I volumi importati dall'Arabia Saudita hanno contato per il 7,8% a fronte dell'11,7% del 2018. Il principale fornitore si è rivelato l'Iraq con un peso del 20,1%, seguito dall'Azerbaijan con il 16,8% e dalla Russia con il 15,3%. La prima area di provenienza è risultata essere quella dell'ex-Urss con una quota del 38,8%.

Nel 2019 gli scambi di prodotti con l'estero hanno rilevato minori volumi sia import che export. Le **importazioni di prodotti finiti** sono ammontate a 16,5 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2018, dovuto in particolare alla forte contrazione dei volumi di virgin nafta (-46,7%) e di olio combustibile (-39%). In crescita i dati relativi a benzine (+11,9%), carboturbo (+7,1%) e gpl (+4%).

“ Torna a salire l'import di greggio (e scende la produzione nazionale), importati 64 tipi da 24 Paesi, Iraq primo paese fornitore ”

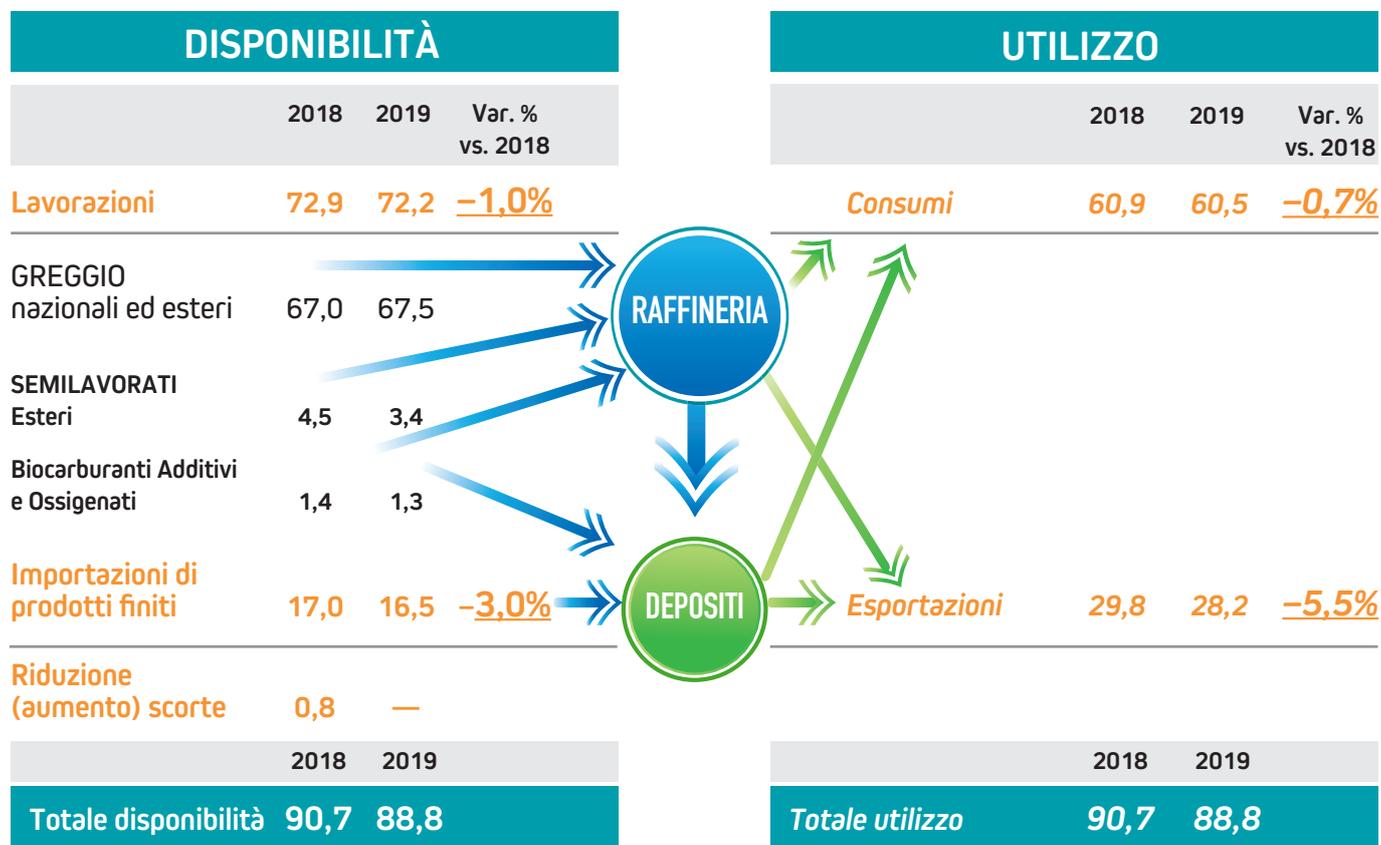
In diminuzione sono risultate anche le **esportazioni** di prodotti, stimate in 28,2 milioni di tonnellate (-5,5%), con un aumento dei volumi di gasolio esportati (9,8 milioni di tonnellate). Il controvalore in termini di bilancia commerciale è pari a circa 12,6 miliardi di euro, valore che rappresenta il 96% del nostro export energetico.

Nel 2019 complessivamente le **lavorazioni** del sistema di raffinazione, tra greggio e semilavorati, si stimano a 70,9 milioni di tonnellate, con un calo dello 0,9% rispetto al 2019 e un tasso di utilizzo degli impianti sceso all'83%.



## Il bilancio materiale della filiera petrolifera 2019

(Milioni di tonnellate)

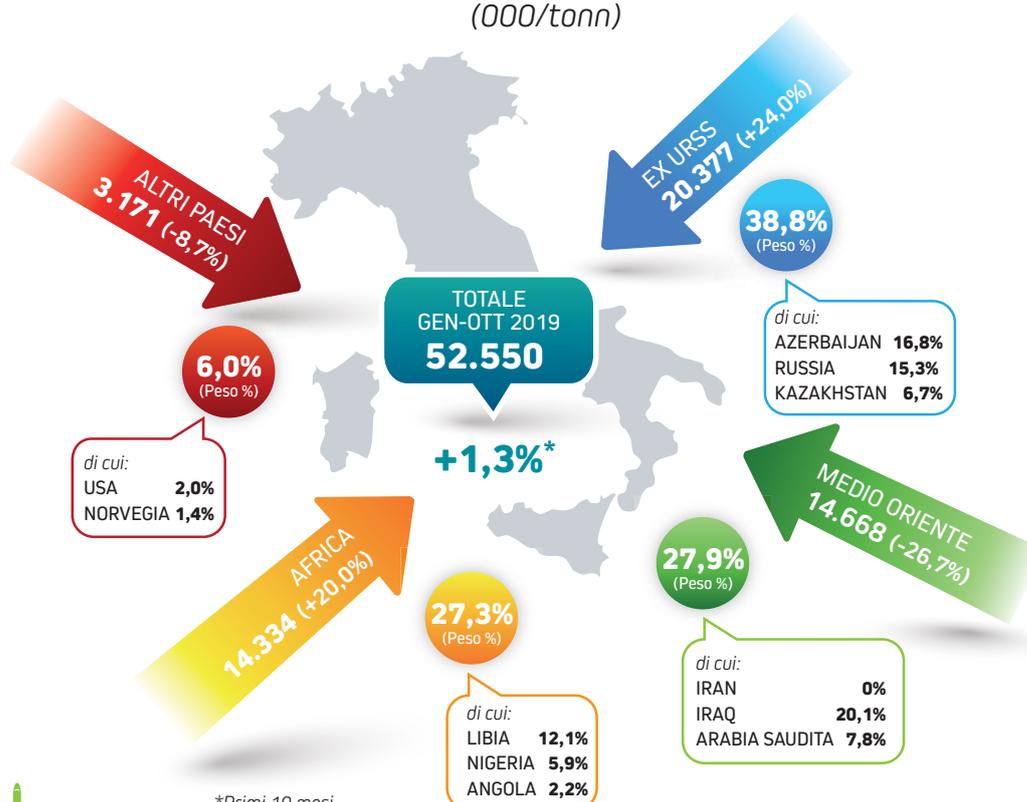


\* Stime preliminari.

FONTI: UP su dati MISE

## Flussi di importazione di greggio per aree

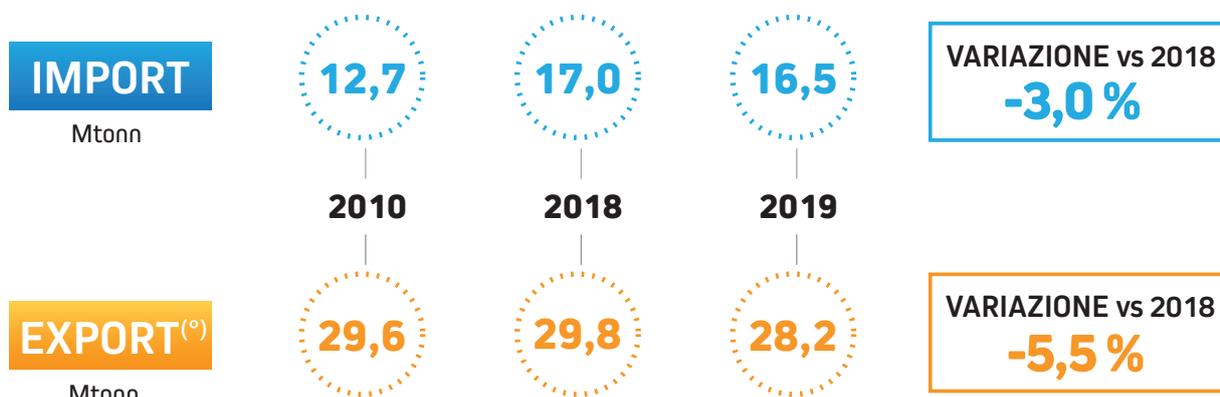
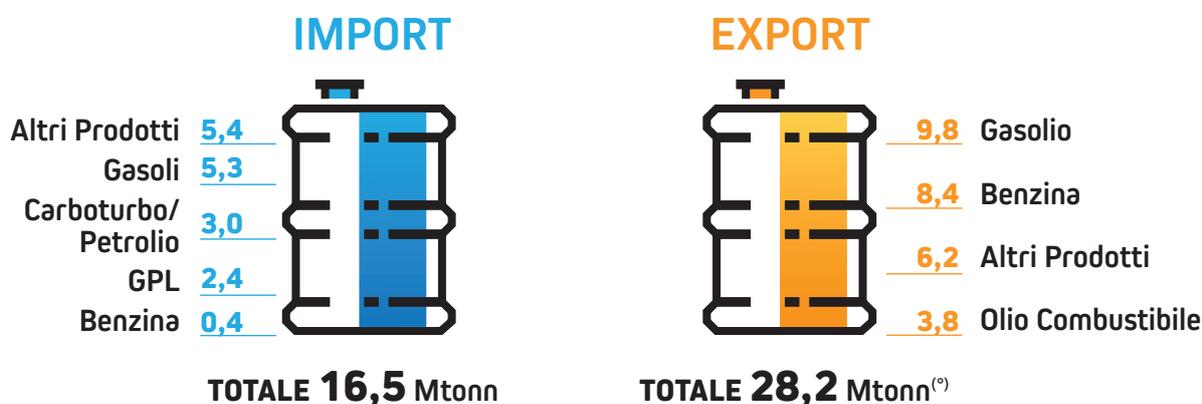
(000/tonn)



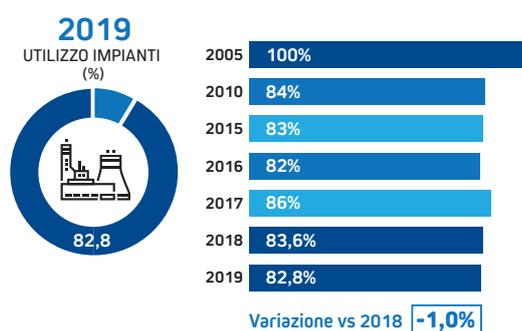
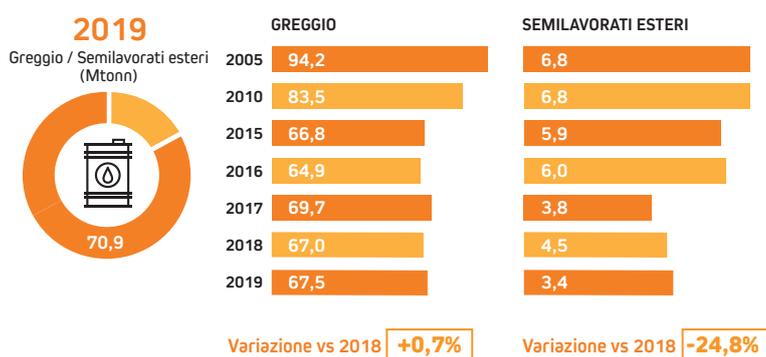
\*Primi 10 mesi.



## Flussi import/export di prodotti\*



(\*) Primi 9 mesi 2019. Variazioni calcolate sulle migliaia.  
 (°) Comprende anche greggio e semilavorati.



FONTE: UP su dati MISE



## Il costo del greggio importato

Nel corso del 2019 il **costo del barile di greggio** importato in Italia ha beneficiato del calo delle quotazioni dei greggi presi a riferimento, evidenziando una diminuzione di circa 6 dollari/barile (-8,4%) che si è tradotta in un calo di 2,1 euro/barile (-3,5%) in conseguenza del forte indebolimento dell'euro rispetto al dollaro (-5,1%).

Nonostante la flessione delle quotazioni medie del greggio importato in Italia, e la leggera contrazione dei consumi petroliferi, nel 2019 la **fattura petrolifera** netta è stata molto vicina a quella dello scorso anno, sui 22,3 miliardi di euro, con un minore esborso di appena 260 milioni (-1,1%) per effetto delle minori esportazioni e della minore produzione nazionale.

“ Nel 2019 cala il costo del greggio importato e si alleggerisce la fattura petrolifera (-1,1%) ”

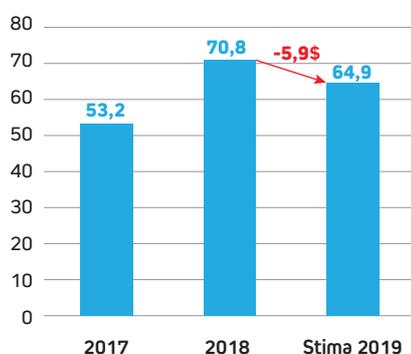
Si tratta di un valore inferiore del 34% in confronto al picco del 2012 (-11,6 miliardi). Il peso sul Pil è stato pari all'1,3% analogo a quello del 2018.

Per quanto riguarda le attese per il 2020, nell'ipotesi di un prezzo del greggio compreso tra 65-70 dollari/barile e consumi e cambio sui livelli del 2019, la fattura petrolifera potrebbe oscillare da un minimo di 22 miliardi di euro ad un massimo di 24 miliardi.

### Il costo del greggio importato



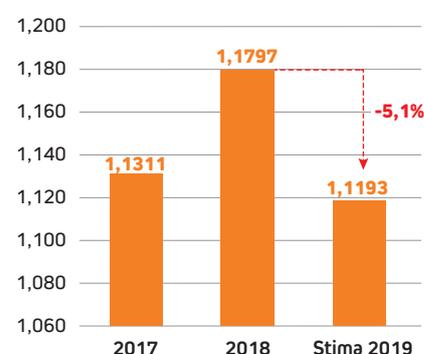
dollari/barile



euro/barile



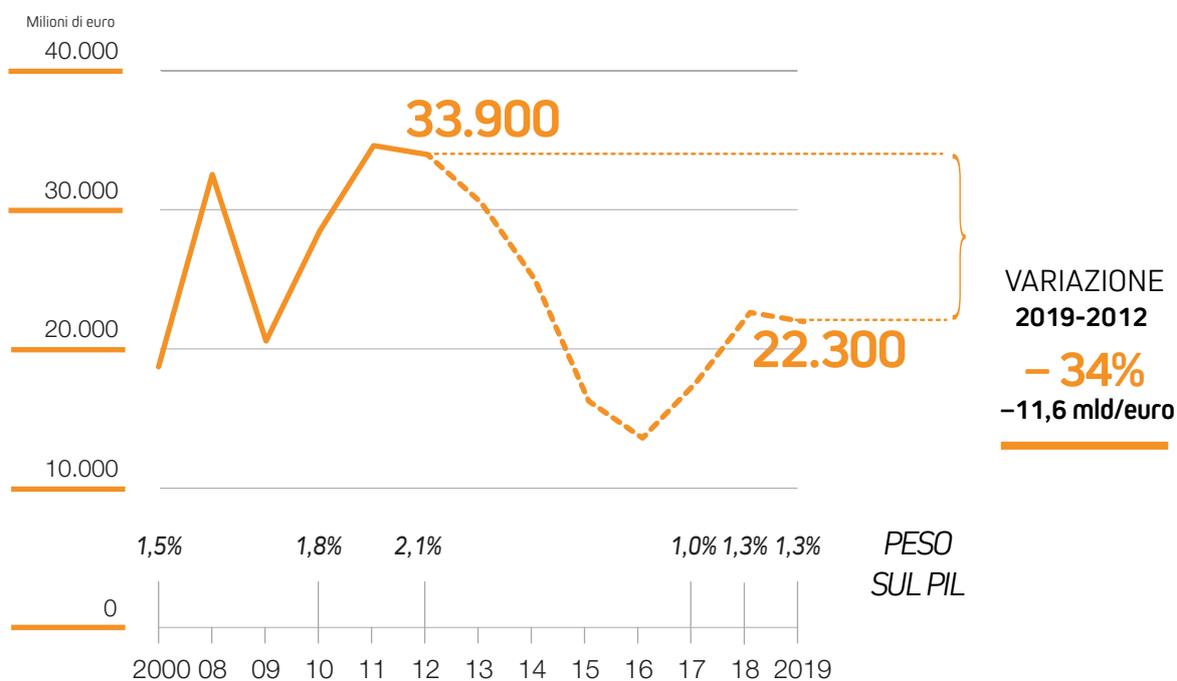
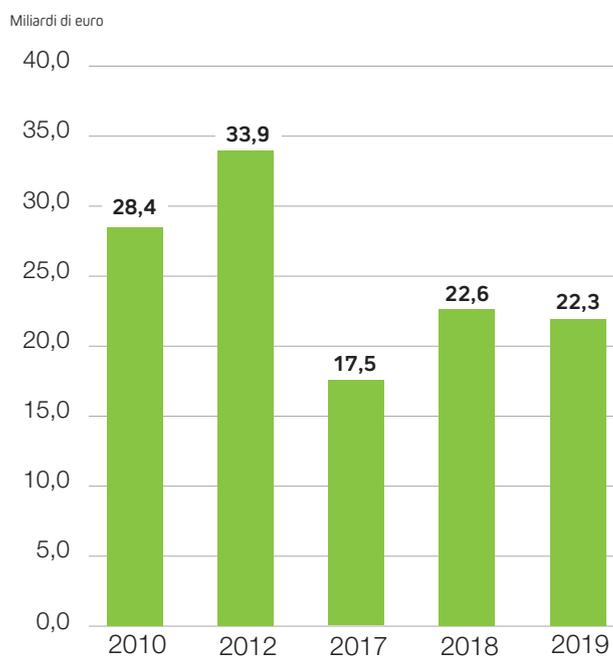
cambio euro/dollaro



FONTE: UP su dati MISE



### Fattura petrolifera\*



(\*) Stime per l'intero anno 2019 su 9 mesi provvisori. Variazioni calcolate su milioni.

FONTE: UP su dati ISTAT



## I consumi petroliferi italiani

Nel 2019 i **consumi petroliferi italiani** si stimano intorno ai 60,5 milioni di tonnellate, in calo dello 0,7% rispetto allo scorso anno.

Tra le peculiarità dell'anno va rilevato che, dopo 20 anni, sono tornati a crescere i volumi relativi alla benzina autotrazione (+0,5%), a fronte di una flessione del gasolio autotrazione (-0,9%).

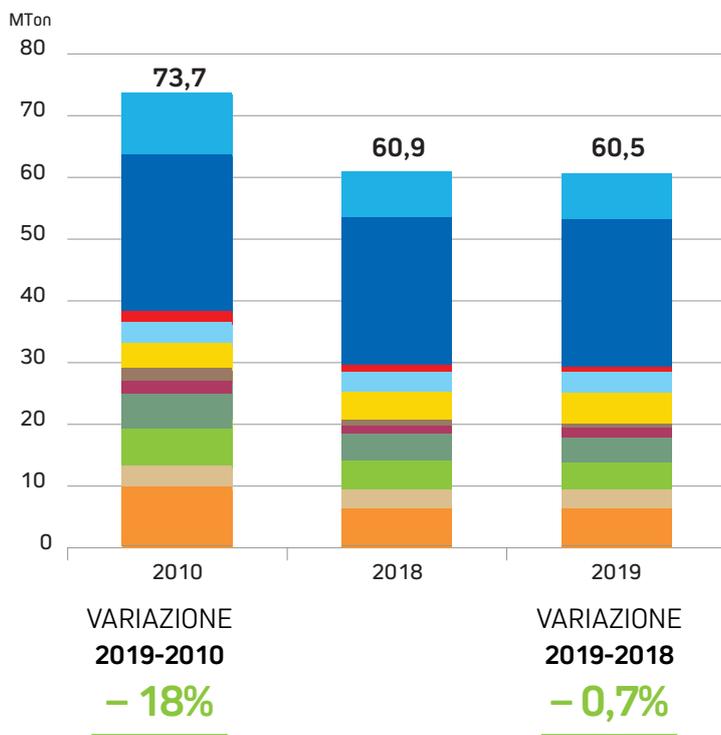
Per quanto riguarda le **vendite sulla rete**, i volumi di gasolio scendono dello 0,4%, mentre si rileva un aumento dell'1% di quelli di benzina. Significativo incremento del 3,8% per il gpl auto.

“ Nel 2019 i consumi petroliferi tornano in leggera flessione. Cambiano le scelte degli automobilisti e la benzina cresce ”

Ciò rappresenta il segno di un cambiamento nelle preferenze degli automobilisti i quali, nelle incertezze determinate da politiche di divieti e blocchi alla circolazione, in particolare per le motorizzazioni diesel, sono tornati ad acquistare auto alimentate a benzina, o ibride a benzina.

Nel 2019 le immatricolazioni delle auto a benzina hanno superato le alimentazioni a gasolio che hanno così perso il primato conquistato nel lontano 2004.

### I consumi petroliferi italiani



2019	Mton	Var%
Benzina Autotrazione	7,4	0,5
Gasolio Autotrazione	23,9	-0,9
Gasolio Riscaldamento	1,0	-5,3
GPL	3,4	3,2
Carboturbo	4,9	4,8
Olio Combustibile	0,8	-9,7
Bitume	1,6	13,0
Fabbisogno Petrolchimico	3,9	-9,7
Altri Prodotti <sup>(*)</sup>	4,4	-2,7
Bunkeraggi	3,2	0,2
Consumi Di Raffineria	5,9	-1,3
Scorte e arrotondamenti	0,2	-

<sup>(\*)</sup> Comprende lubrificanti, coke di petrolio e altri minori.

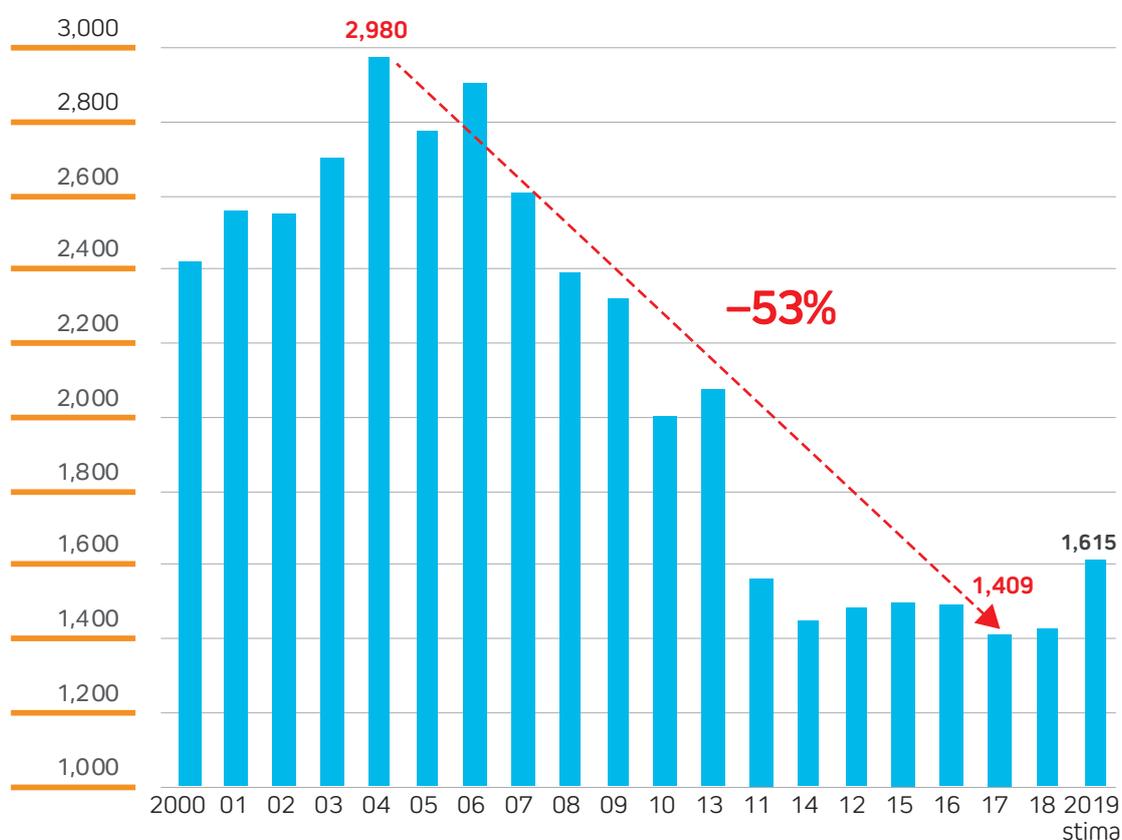
FONTE: UP su dati MISE



Quanto alle altre alimentazioni, che nei primi 11 mesi del 2019 contano per il 15,6%, va rilevato che le stesse sono costituite per quasi il 58% da gpl e metano, per il 36% dalle ibride e solo il 6% dalle elettriche e plug-in, nonostante gli incentivi del bonus-malus.

Tra i prodotti non autotrazione in crescita si segnalano i bitumi (+13%, su valori però molto contenuti se rapportati anche al solo fabbisogno manutentivo delle strade) e il carboturbo (+4,8%).

### Immissioni in consumo di bitume (Milioni tonnellate)



VARIAZIONE  
2019 vs 2018

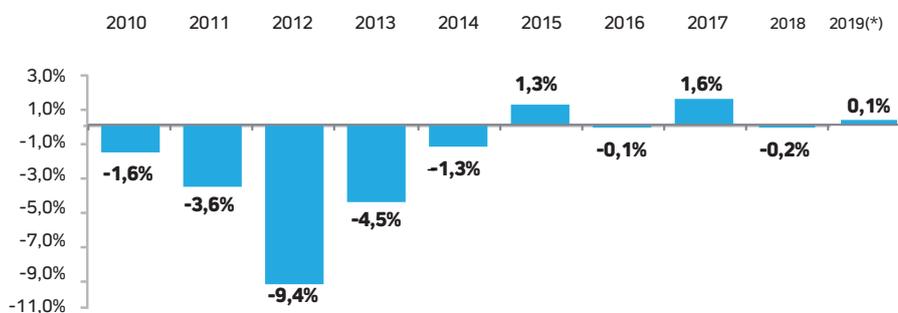
**+ 13%**

FONTE: UP su dati MISE

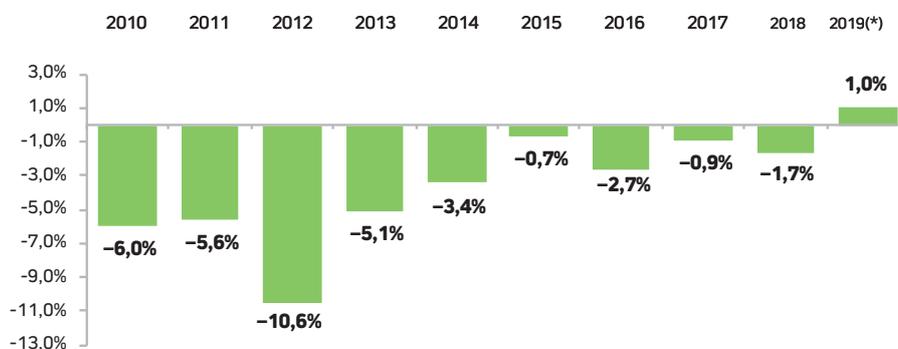


## Variazione carburanti rete

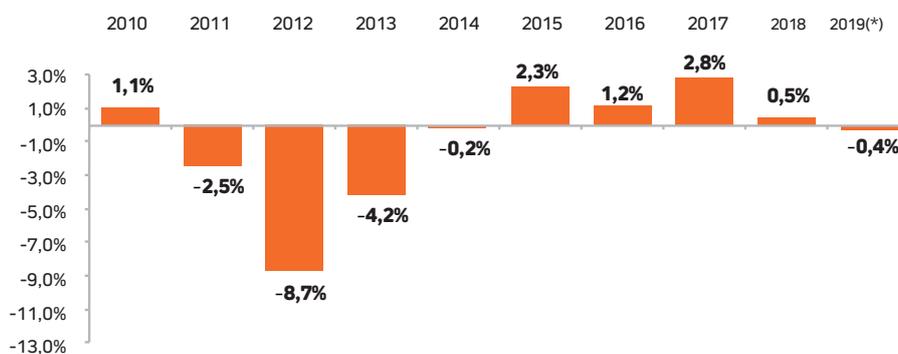
### Benzina + Gasolio rete: delta % vs anno precedente



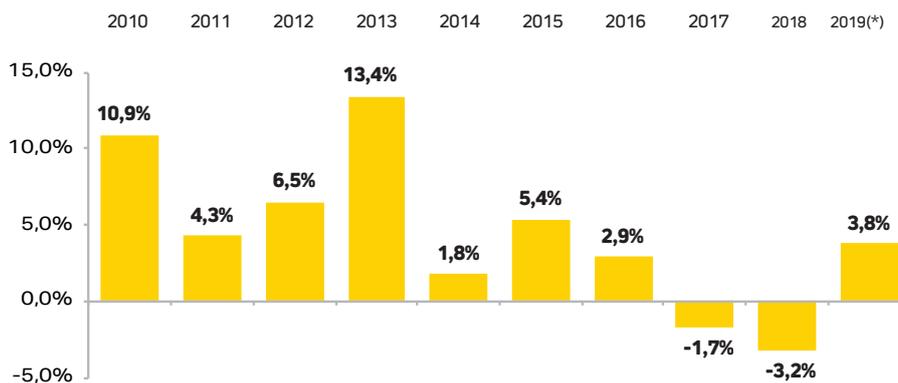
### Benzina rete: delta % vs anno precedente



### Gasolio rete: delta % vs anno precedente



### GPL rete: delta % vs anno precedente



FONTE: UP su dati MISE



## Immatricolazioni auto per alimentazione

Gennaio-Novembre  
2019

**1.784.492**

**Peso % e variazione %  
verso 11 mesi 2018**

**BENZINA** 784.697

**GASOLIO** 721.165

**GPL** 127.318

**IDROGENO** 7

BENZINA 44,0% (+25,2%)

GASOLIO 40,4% (-22,6%)

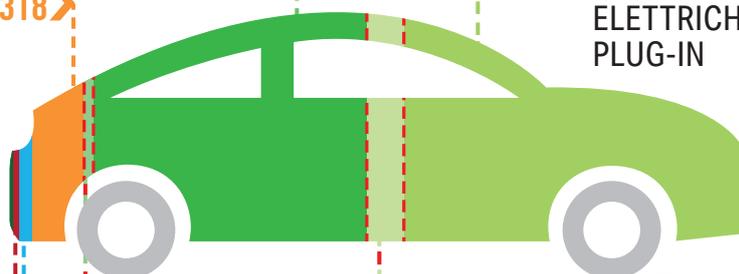
GPL 7,1% (+8,2%)

IBRIDE B.e G. 5,6% (+31,2%)

METANO 2,0% (-2,4%)

ELETTRICHE 0,9%

PLUG-IN (+64,8%)



84.054 IBRIDE BENZINA

16.558 IBRIDE GASOLIO

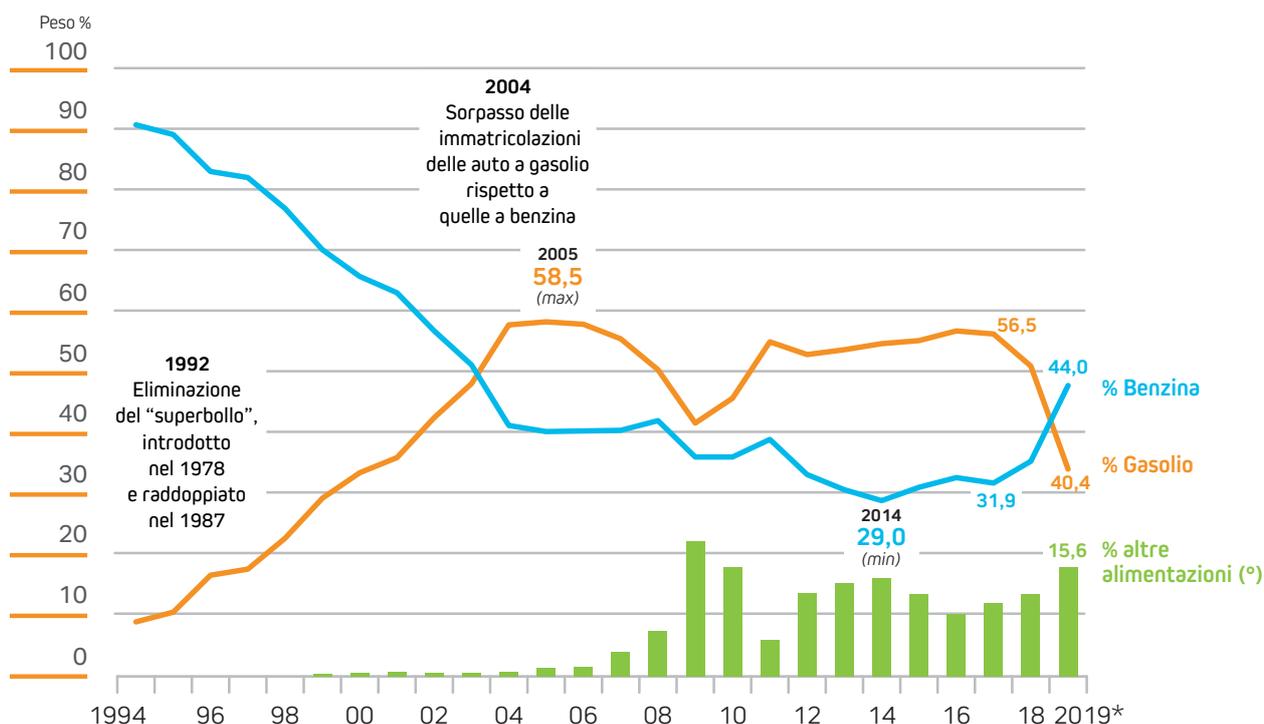
35.171 METANO

15.522 ELETTRICHE  
PLUG-IN

FONTE: UP su dati UNRAE

## Immatricolazioni auto per alimentazione

(Percentuale 1994-2019)



\* Dati provvisori gennaio-novembre.

° Gpl, Metano, Ibride, Elettriche.

FONTE: Elaborazioni UP su dati MISE, Staffetta Quotidiana, UNRAE FONTE: UP su dati UNRAE



## I prezzi dei carburanti

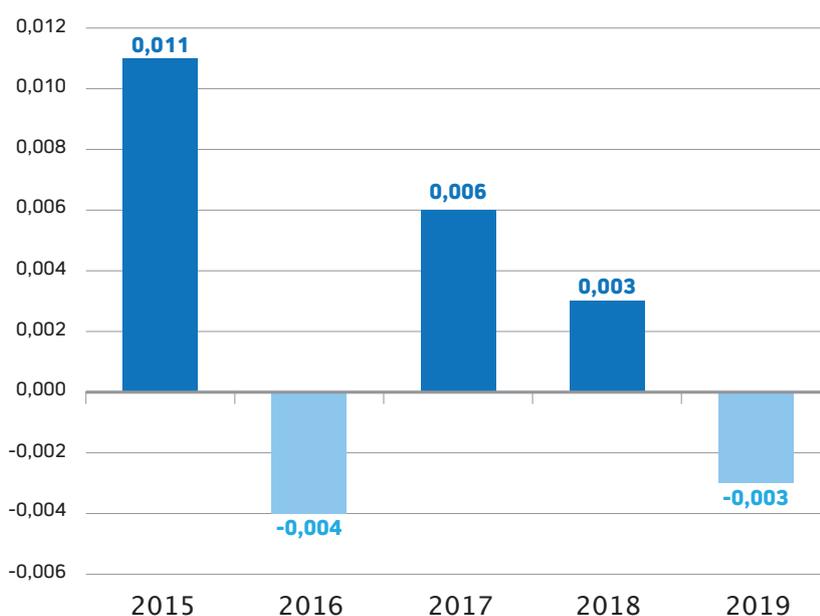
Nel 2019 i **prezzi industriali (al netto delle tasse) dei carburanti** rete hanno seguito l'andamento dei prezzi internazionali dei prodotti raffinati (Platts). Il gasolio è diminuito mediamente di circa 1 centesimo al litro, mentre la benzina di 2,5.

Il cosiddetto "stacco Italia" ponderato (benzina+gasolio), ossia quello che misura la differenza tra i prezzi italiani industriali (al netto delle tasse) e quelli dell'area euro, è risultato negativo di 3 millesimi al litro. In particolare, per il gasolio in media è stato negativo (-5 millesimi), mentre per la benzina positivo (+5 millesimi).

“ Nel 2019 i prezzi industriali dei carburanti sono stati più bassi di quelli dell'area euro. Resta il nodo dell'elevato carico fiscale ”

I prezzi al consumo continuano a risentire dell'elevato carico fiscale da cui deriva praticamente per intero la differenza dei prezzi italiani rispetto alla media dell'area euro.

**Evoluzione stacco Italia ponderato (benzina+gasolio)**  
(Euro/litro)



FONTE: UP su dati Commissione Ue



Per il gasolio, con tasse che pesano per quasi il 60% sul prezzo finale, la differenza con l'Europa è stata mediamente di 14,6 centesimi al litro con un delta fiscale di 15,1, mentre per la benzina, con tasse oltre il 64%, è stata di 11,6 centesimi con un delta fiscale di 11,1. Per il 2020, ad oggi, non sono previsti aumenti nella

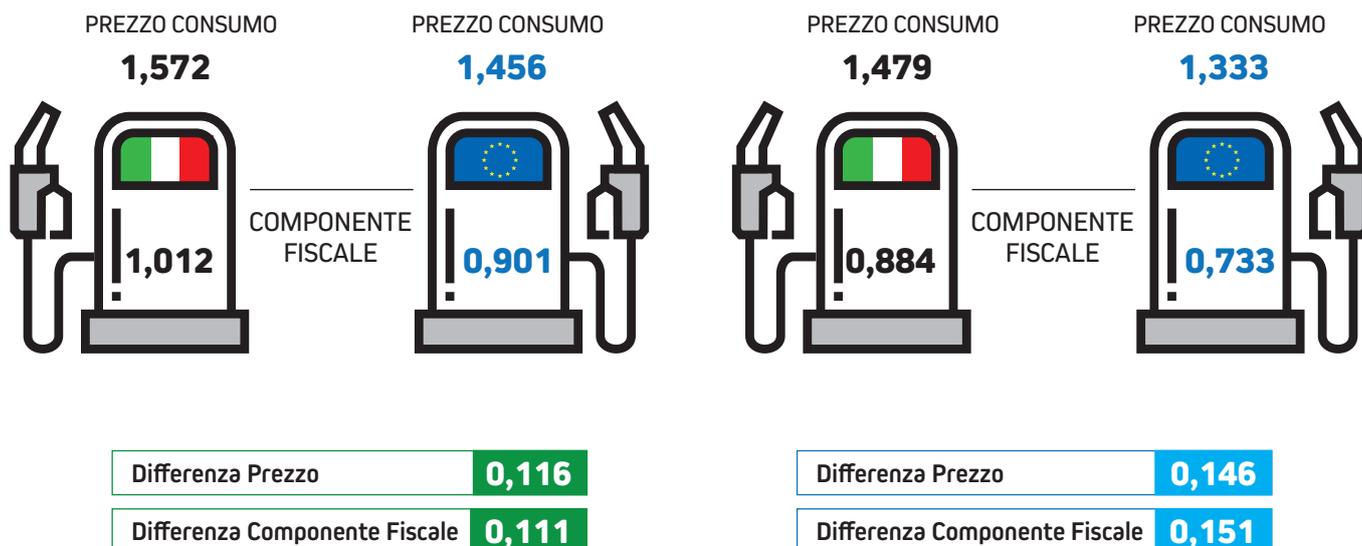
fiscalità che tuttavia sono attesi per il periodo 2021-2025, in base al DDL Legge di bilancio attualmente in discussione in Parlamento, per assicurare un maggior gettito pari a 1,221 miliardi di euro per il solo 2021, corrispondenti a circa 3,1 centesimi euro / litro su benzina e gasolio.

## Confronto prezzi carburanti Italia-Area euro

(Media annua euro/litro)

### BENZINA

### GASOLIO



FONTE: UP su dati MISE e Commissione Ue



## Il gettito fiscale

Nel 2019 il **gettito fiscale degli oli minerali**, calcolato in base ai consumi rilevati dal Ministero dello Sviluppo economico e applicandovi la relativa fiscalità, è stimato intorno ai 39,6 miliardi di euro, in lieve calo rispetto allo scorso anno (-0,3%).

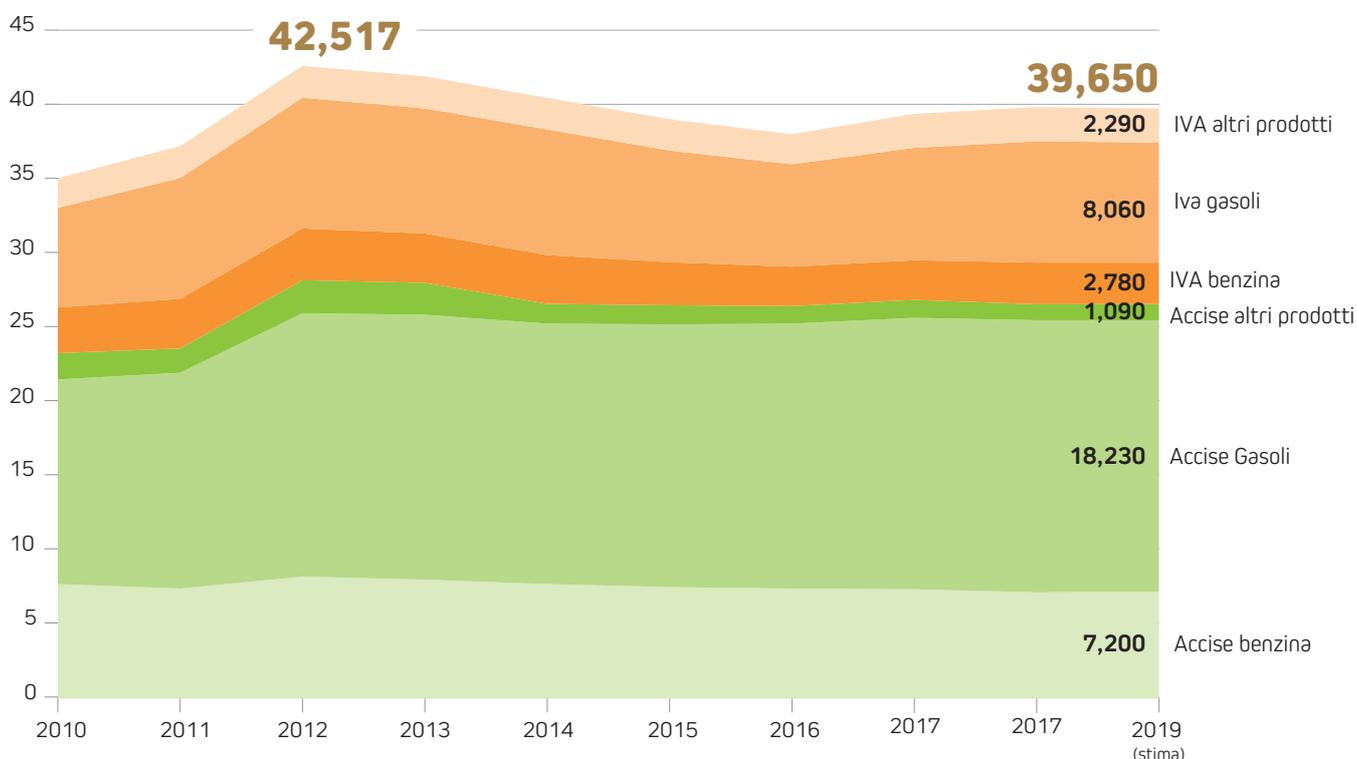
In particolare, per le accise (+0,1%) va rilevato un piccolo aumento delle entrate derivanti dalla benzina (+50 milioni) e dagli altri prodotti (+15 milioni), compensato in larga parte dal calo di quelle prove-

nienti dal gasolio (-50 milioni).

La diminuzione del gettito totale è dunque interamente ascrivibile ai minori introiti IVA, stimati in 120 milioni di euro (-0,9%), conseguenza di ridotti prezzi industriali dei prodotti.

“ Nel 2019 il gettito fiscale in lieve calo di 100 milioni di euro  
Si riducono i prezzi e cala il gettito IVA ”

### La stima del gettito fiscale sugli oli minerali (Miliardi di euro)



Totale Accise  
**26,520**  
Miliardi di euro

VARIAZIONE  
2019 vs 2018  
**+0,1%**

Totale IVA  
**13,130**  
Miliardi di euro

VARIAZIONE  
2019 vs 2018  
**-0,9%**

Totale  
Accise + IVA  
**39,650**  
Miliardi di euro

VARIAZIONE  
2019 vs 2018  
**-0,3%**

FONTE: UP su dati MEF, Agenzia delle Dogane e MISE



## La rete carburanti

Nel 2019 il numero dei punti vendita che compongono la rete carburanti si attesta a 21.700, sostanzialmente analogo a quello del 2018.

Da quest'anno, per la prima volta, è disponibile una rilevazione nazionale ufficiale dei punti vendita resa possibile dall'Anagrafe carburanti istituita presso il Ministero dello Sviluppo economico, sulla base della "Legge concorrenza", che nel corso del 2019 ha completato il censimento degli impianti attivi.

Cresce il peso delle cosiddette "pompe bianche" che rappresentano il 30% del totale, mentre il restante 70% fa capo alle principali compagnie petrolifere e a soggetti terzi che espongono il loro marchio.

In termini di vendite la rete nazionale ha erogato complessivamente volumi pari a 28,7 miliardi di litri, analoghi a quelli della Spagna (28,8 miliardi) ma con un numero di impianti quasi doppio.

Negli anni la rete è stata oggetto di una progressiva polverizzazione al punto che i 21.700 impianti presenti in Italia espongono oggi oltre 200 marchi, alcuni dei quali con pochissimi impianti. Il numero di punti vendita riconducibili ad operatori con meno di 30 impianti in Italia sono infatti 5.000, contro i 700 della Francia e del Regno Unito e i 350 della Germania.

Anche i servizi non-oil sono scarsamente presenti (in Italia solo il 20% ha questo tipo di attività rispetto al

“ Nel 2019 l'Anagrafe carburanti completa il censimento e conta 21.700 punti vendita ”

“ Una rete più accessibile con l'iniziativa “self per tutti” ”

70-90% di Paesi come Francia, Spagna e Germania) e quando presenti contribuiscono marginalmente ai ricavi del punto vendita.

La scarsa efficienza della rete, derivante anche dai fenomeni di illegalità, ostacola il necessario ammodernamento per adeguarsi all'evoluzione in corso nel settore della mobilità.

Va tuttavia rilevato che le misure messe in campo in questi ultimi anni, e le ultime previste dal DL Fiscale in fase di conversione, tese a digitalizzare l'intera filiera distributiva, hanno dotato le Autorità preposte degli strumenti per l'affinamento dell'analisi di rischio e la riduzione dei tempi di reazione, tali da consentire controlli più mirati e tempestivi. C'è ancora molto da fare per risolvere il problema dell'illegalità, ma si sta andando nella giusta direzione.

Sempre sulla rete, nell'ottica di tutela del gestore, della clientela e delle attrezzature, nel 2019 è stato avviato il nuovo progetto dell'Unione Petrolifera “Punti Vendita Sicuri”, frutto di un lungo lavoro di analisi e



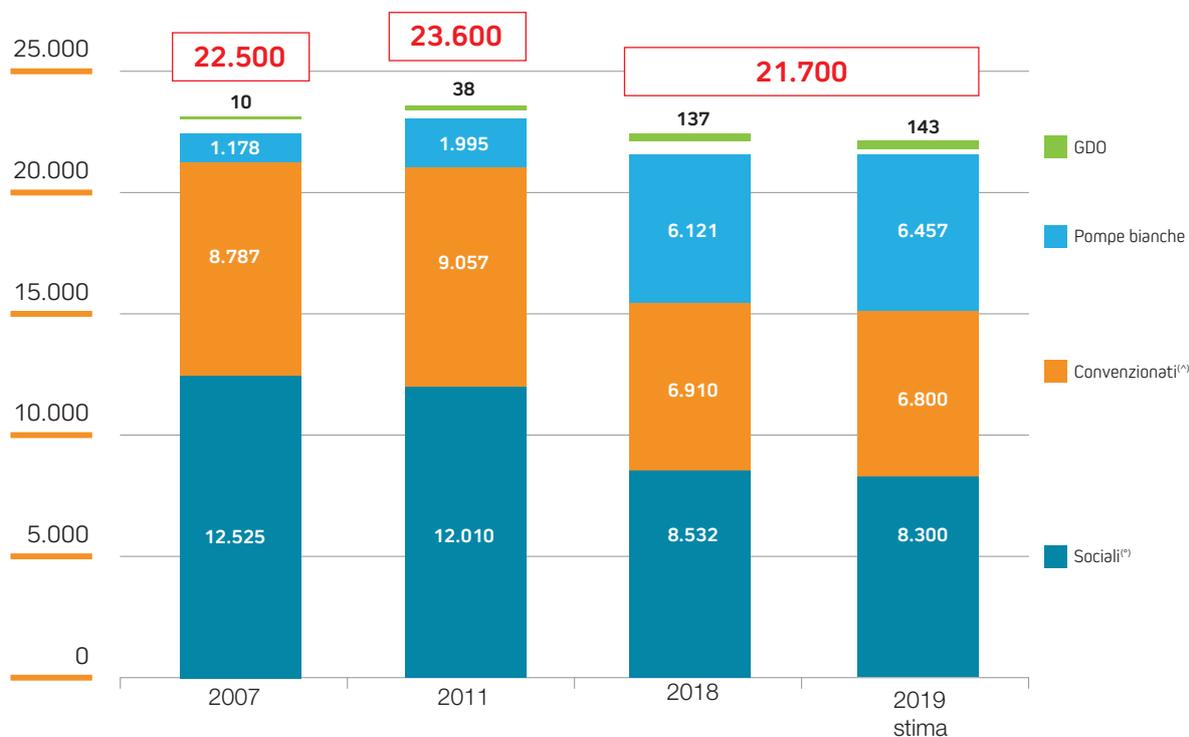
monitoraggio dei diversi fenomeni criminali – furti e rapine - che colpiscono la rete carburanti.

L'obiettivo è quello di promuovere tutta una serie di misure sia strutturali che comportamentali volte a ridurre in modo significativo tali fenomeni, mettendo a disposizione delle Autorità competenti tutti i dati e le informazioni in nostro possesso.

La rete carburanti, seppure ridondante e spesso obsoleta, è una infrastruttura al servizio del Paese e rappresenta un presidio per il territorio e punto di contatto con i cittadini.

È però necessario accelerare per una sua trasformazione in **"Punti vendita energia per la mobilità"** multiprodotti e multiservizi, per tenere conto dell'evoluzione della

### Evoluzione numero punti vendita carburanti (2007-2019)



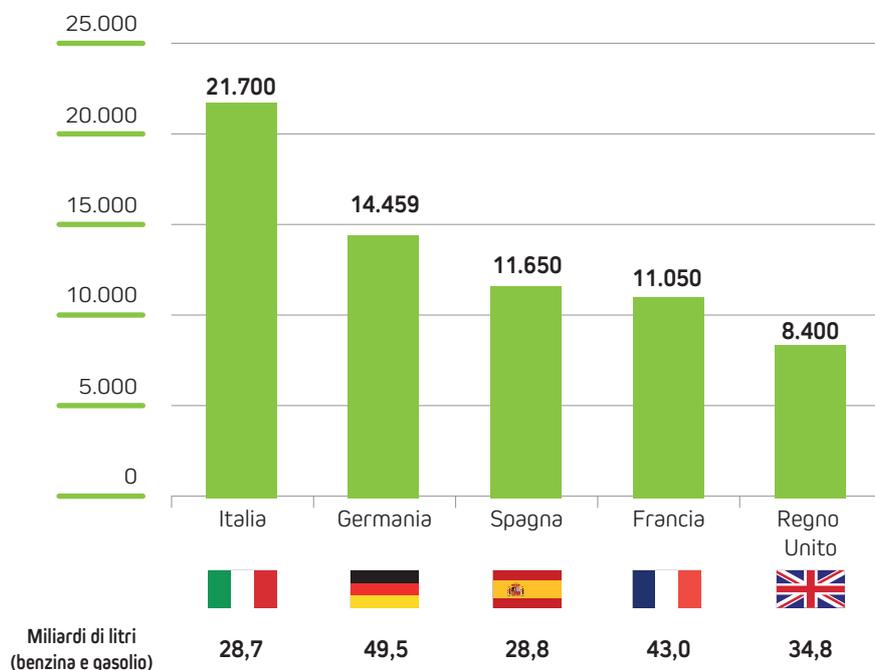
<sup>(\*)</sup> Impianti di proprietà di terzi che espongono il marchio di una compagnia petrolifera in virtù di un contratto di fornitura esclusiva.

<sup>(\*)</sup> Impianti di proprietà delle principali compagnie petrolifere.

FONTE: elaborazioni UP



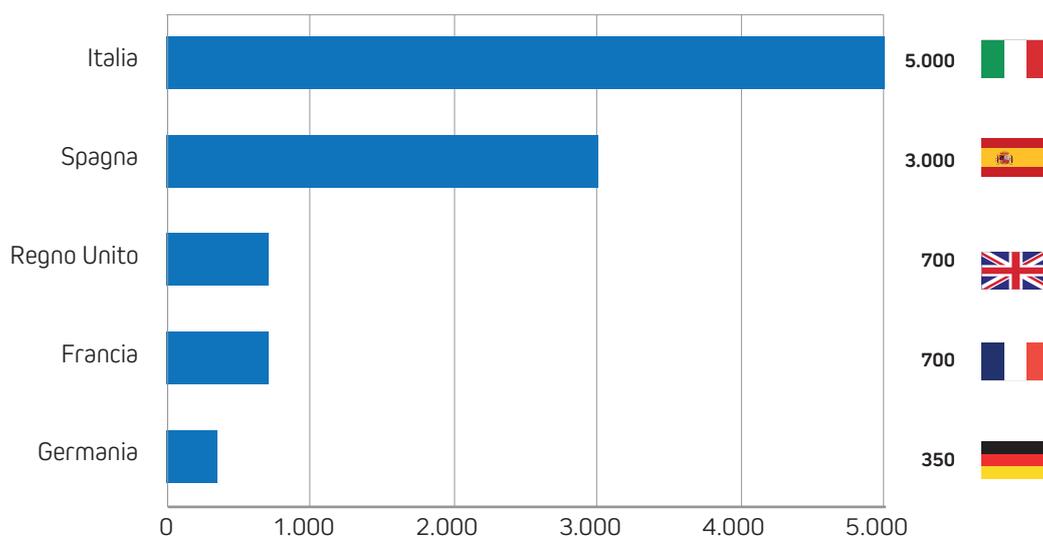
## Numero punti vendita principali paesi europei e vendite rete



FONTE: UP su dati CPDP, FuelsEurope, Associazioni Petrolifere Nazionali

## Polverizzazione rete punti vendita carburanti

(Numero di punti vendita riconducibili ad operatori con meno di 30 impianti)



FONTE: stime UP su dati Associazioni Petrolifere Nazionali e altre



mobilità e mantenendo il proprio ruolo sociale nel soddisfare un'esigenza primaria dei cittadini, ossia il diritto alla mobilità.

In questo contesto, si pone la sottoscrizione, il 3 dicembre scorso in concomitanza con la Giornata Internazionale delle persone con disabilità, del **Protocollo d'intesa** tra Unione Petrolifera, FAIP Onlus (Federazione delle Associazioni Italiane delle Persone con lesione del midollo spinale) e Associazioni dei gestori, in base al quale, a far data dal 1° febbraio 2020, presso gli impianti di distribuzione carburanti, aderenti all'i-

niziativa e caratterizzati da un apposito logo, sarà fornita assistenza, negli orari di apertura, agli automobilisti disabili nel rifornimento di carburante anche presso le colonnine adibite al self-service, alle stesse condizioni di cui usufruisce la generalità degli automobilisti.

Questo perché per gli automobilisti in condizione di disabilità motoria rifornirsi di carburante senza l'assistenza di personale può risultare molto gravoso e tale da rendere difficilmente utilizzabile la modalità di rifornimento self-service.



# PRE CONSUNTIVO PETROLIFERO 2019



unione petrolifera



-  Piazzale Luigi Sturzo, 31  
00144 - Roma (Roma)
-  Tel. 06.5423651 - Fax 06.59602925
-  [unione petrolifera@pec.it](mailto:unione petrolifera@pec.it)  
[info@unione petrolifera.it](mailto:info@unione petrolifera.it)
-  [www.unione petrolifera.it](http://www.unione petrolifera.it)
-  @UPetrolifera